ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 227
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 25-26 Settembre 1957

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-900, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 500 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300); partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi commerciali L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1850): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Condanna della violenza come arma di lotta

Il giudizio del ministro Tambroni sui disordini di San Donaci - "Nell'esercizio delle libertà vi deve essere responsabilità e limite,, Ripresa al Senato la discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro - L'intervista di Fanfani e le polemiche sulla politica estera

Roma, mercoledì sera.

Alla Camera il ministro Tambroni ha risposto sui fatti di San Donaci, ricostruendo giorno per giorno lo sviluppo della manifestazione che si è conclusa tragicamente con morti e feriti. Il ministro dell'Interno nell'affermare che la Magistratura dovrà dire una parola definitiva, e valida per tutti sulle eventuali responsabilità, ha rilevato l'opera di sobillazione operata, specie a San Donaci, dal partito comunista che si preoccupò di far trasportare da un luogo all'altro nuclei di scioperanti che furono chiaramente incitati alla rivolta.

L'on. Tambroni, dopo avere affermato l'impegno del governo perché episodi luttuosi non abbiano più a verificarsi, ha detto che «nell'esercizio delle libertà vi deve essere limite e responsabilità: la propria libertà, infatti, non deve impedire o limitare quella degli altri».

Il Ministro ha poi condannato il perdurante atteggiamento a provocare agitazioni, e quando esse potrebbero ritenersi spontanee, ad aggravarle, esasperandole fino all'estremo: «Gli episodi dolorosi hanno, oltre che degli obbiettivi, degli ideatori e dei responsabili morali: la documentazione che posseggo in proposito è importante».

All'on. Tambroni hanno replicato gli interpellanti. Chiusa la parentesi dedicata ai fatti di Puglia, la Camera ha ripreso, in un'aula semideserta, la discussione sul bilancio degli Interni.

Al Senato continua nel tardo pomeriggio di oggi la discussione sul bilancio del Lavoro: anche a palazzo Madama solo una ventina di senatori hanno presenziato alla ripresa dell'attività parlamentare.

Circa i prossimi lavori delle assemblee legislative, il presidente del Consiglio ha detto che le sue preferenze vanno a quei provvedimenti che rientrano nel programma di governo, senza dimenticare, per altro, quell'attività legislativa che qualcuno considera «minore», ma che è altrettanto indispensabile. Secondo il presidente del Consiglio, i provvedimenti che dopo i bilanci e i patti agrari dovrebbero avere la precedenza sono, tra gli altri, quello relativo all'istituzione di sezioni autonome presso gli enti di credito fondiario per il finanziamento di opere pubbliche e la proposta di Fanfani per le borse di studio ai più meritevoli.

Il gruppo comunista di palazzo Madama ha diretto al presidente Merzagora una lettera nella quale si dichiara contrario alla chiusura anticipata del Senato e prospetta la necessità dell'integrazione, che dovrebbe essere raggiunta mediante un aumento del numero delle circoscrizioni elettorali. E' un grosso problema che ormai sta giungendo a maturazione e che offrirà motivo di accese polemiche nei prossimi giorni.

In tema di politica estera, che rimane l'argomento del giorno, si deve registrare, dopo l'intervista dell'on. Pella, una intervista dell'on. Fanfani a una agenzia americana. Il segretario della D.C. ha riconfermato la fedeltà agli impegni atlantici come punto basilare della nostra politica estera: ciò non impedisce, però, che l'Italia debba svolgere un'opera di pace e di amichevoli relazioni con i popoli del Medio Oriente.

Sul primo punto l'on. Fanfani ha detto testualmente: «Le posizioni d.c., in materia di politica estera, furono chiaramente definite nell'ottobre 1956 dal Congresso di Trento. Esso impegnò il partito e le rappresentanze democristiane a perseguire e sviluppare la solidarietà politica ed economica tra i Paesi atlantici, favorendo in particolare ogni concreta iniziativa di unificazione europea nell'intento di garantire la pace nella sicurezza dei popoli.

In merito all'atteggiamento dell'Italia verso i Paesi del Medio Oriente, Fanfani ha detto: «Una politica di pace nel Mediterraneo, una politica di amichevoli relazioni con i popoli del Medio Oriente, non sembrano politiche in contrasto con i canoni e le norme dei trattati da noi firmati e onorati: sono, anzi, un mezzo per operare ed essere in seno alla comunità cui apparteniamo, un membro capace di apportare ad essa un sempre maggiore contributo».

E' questa la posizione che la d.c. intende sostenere nel corso del dibattito sul bilancio degli Esteri che si terrà alla Camera verso il dieci ottobre.

L'intervista di Pella a un giornale romano, sulle prospettive della nostra politica estera, ha avuto più di uno strascico polemico. Nei circoli politici romani, mentre si era preso atto della riaffermata fedeltà all'atlantismo, avevano prodotto una certa impressione alcune frasi che suonavano sfiducia all'opera dell'ENI, dell'on. Mattei e, in un certo senso, anche del governo egiziano che autorizzò, dette l'avvio e sostenne la necessità dell'accordo petrolifero, poi ratificato dal governo iraniano. Nella serata di ieri una precisazione veniva diramata dalla Presidenza del Consiglio per rilevare notevoli «imprecisioni nella corrispondenza», e per affermare che «il testo dell'intervista, proprio per questo, era ben lontano dall'avere qualsiasi carattere di ufficialità».

A poche ore di distanza, è venuta da New York anche una precisazione dell'on. Pella che afferma: «Sono per lo meno sorprendenti alcuni giudizi attribuitimi in una corrispondenza apparsa su un quotidiano romano. Non ho elevato in alcun modo critiche all'ENI di cui, in diverse occasioni, ho riconosciuto l'importanza anche quale strumento della politica estera, alla quale politica l'azione dell'ENI deve rimanere coordinata. L'accordo persiano rappresenta un primo positivo esperimento di collaborazione economica tra due Paesi desiderosi di amicizia e di fattive intese. Respingo nel modo più energico l'attribuzione di qualsiasi giudizio critico di natura retrospettiva».

A sua volta l'on. Segni, chiamato in causa, ha precisato che l'accordo petrolifero fu a suo tempo regolarmente esaminato e approvato dall'apposito comitato composto dai ministri del Bilancio, delle Finanze, del Tesoro e dell'Industria. In conformità alle direttive di quest'ultimo l'ENI stipulò la convenzione recentemente approvata dal Parlamento iraniano.

La situazione nel Medio Oriente

Pella s'incontra oggi con Dulles

WASHINGTON, merc. sera.

Il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella si incontra oggi col Segretario di Stato americano John Foster Dulles per un colloquio sui problemi di politica estera. Personalità vicine al ministro hanno riferito ch'egli desidera discutere in particolar modo gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente, compreso il problema siriano, e presumibilmente anche l'atteggiamento dell'Unione Sovietica nel Medio Oriente.

Saranno anche affrontati altri argomenti, fra cui l'andamento dei negoziati sul disarmo, giunti ultimamente a un punto morto, e gli sforzi che si fanno in Europa per una maggiore unità economica e politica del Continente.

Gronchi a Bari per la Fiera del Levante

Bari, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, è giunto alle ore 9,30 a Bari, a bordo del suo treno speciale. Lo accompagnavano il segretario generale della Repubblica dott. Moccia e il consigliere militare generale Roda.

Il Presidente, dopo aver passato in rassegna una compagnia d'onore del 9° Fanteria, mentre aerei a reazione solcavano il cielo di piazza Roma e la banda intonava l'Inno di Mameli, ha preso posto su una auto alla destra del commissario del Comune di Bari prof. Del Prete. Si è formato un breve corteo di macchine che ha percorso via Vittorio Veneto, fatto segno agli applausi da parte della popolazione assiepata sui marciapiedi ed ha raggiunto l'ingresso della Fiera del Levante.

Gli ordini di Eisenhower eseguiti d'urgenza

Mille paracadutisti presidiano Little Rock

Le truppe (delle quali fanno parte anche soldati negri) sono giunte per aereo ed hanno subito circondato il Liceo della città - Altri reparti hanno occupato il deposito della Guardia Nazionale - Severo proclama del generale Walker, che ha assunto il comando delle forze già alle dipendenze dello Stato dell'Arkansas - Stamane Little Rock è tranquilla - Il governatore Faubus: "Ho subito la sorte di Mac Arthur,, - Il patetico appello di "Ike,, al popolo americano

Nostro servizio particolare

LITTLE ROCK, merc. sera.

L'attenzione di tutti gli Stati Uniti è rivolta stamane a Little Rock dove la crisi razziale in atto da diversi giorni ha assunto un aspetto drammatico in seguito alla decisione del presidente Eisenhower di inviare sul posto reparti di truppe federali e di ordinare ai circa diecimila componenti la Guardia Nazionale dell'Arkansas di porsi immediatamente agli ordini delle autorità federali.

Le formazioni militari di cui il governo di Washington ha deciso di servirsi per imporre il rispetto della legge sono composte da mille uomini della 101ª divisione aviotrasportata di stanza a Fort Campbell, nel Kentucky. A bordo di «vagoni volanti» del tipo «C-119», essi sono atterrati alla base aerea di Little Rock distante trentadue chilometri dall'omonima città. Scortati dalla polizia locale i militari, fra cui si trovano diversi negri, hanno attraversato il ponte sul fiume Arkansas, che divide North Little Rock dalla città propriamente detta, e con le loro camionette si sono diretti subito alla scuola media superiore, scena dei disordini dei giorni scorsi. Qui una parte dei soldati si è schierata attorno all'edificio scolastico. Le strade di Little Rock erano deserte.

I paracadutisti, anche perché consapevoli della loro forza, mostrano un atteggiamento benevolo verso i passanti, che contrasta con il nervosismo dei poliziotti che fino a ieri presidiavano la scuola. L'arrivo delle truppe federali è stato accolto silenziosamente, ma con malcelato stupore dai cittadini della capitale dell'Arkansas. I soldati, appena entrati in città, hanno occupato il deposito dove sono conservate le armi dei volontari della Guardia Nazionale. Come si sa, questi militi sono ora considerati «mobilitati» agli ordini del presidente Eisenhower. Particolarmente duro è stato ai razzisti più fanatici il colpo inferto loro dal generale Edwin Walker, il quale ha voluto che dai reparti inviati a Little Rock non fossero esclusi i militari negri arruolati nella famosa 101ª Divisione.

Il generale Walker, combattente pluridecorato nella seconda guerra mondiale e in quella di Corea, ha fatto affiggere un comunicato che dice seccamente: «Per ordine del ministro della Guerra assumo da oggi il comando della Guardia Nazionale dell'Arkansas mobilitata in servizio federale insieme con gli altri reparti dell'esercito». Negli ambienti del governo dell'Arkansas il colpo è stato accusato, ma per ora ci si limita a dire che «non è questa la soluzione del problema».

Walker in base alle disposizioni impartitegli da Eisenhower, ha ordinato agli abitanti di Little Rock di non formare assembramenti e di lasciare che l'integrazione scolastica avvenga in modo pacifico. Il generale che è comandante del distretto militare dell'Arkansas, ha dichiarato: «Gli uomini posti alle mie dipendenze sanno che dovranno compiere tutti i passi necessari per imporre l'applicazione di quanto è stato stabilito dalle autorità federali. La stessa cosa dovranno fare i membri della Guardia nazionale».

A Washington il brigadiere generale Chester Clifton, capo del servizio informazioni dell'Esercito, ha detto: «E' nostra intenzione fare una dimostrazione di forza su una scala quanto più possibile minima. L'ordine relativo alla «federalizzazione» della Guardia nazionale dell'Arkansas è stato telegrafato al governatore dello Stato Orval Faubus ed al suo sostituto Nathan Gordon. Tale ordine dice che il presidente Eisenhower «desidera» venga proceduto immediatamente al concentramento delle forze dello Stato nei punti prestabiliti di raduno».

Il governatore Orval Faubus, tornato ieri sera a Little Rock da Sea Island, nella Georgia, dove ha partecipato ad una conferenza dei governatori degli Stati del Sud, ha sconfortamente commentato le decisioni della Casa Bianca: «La mia posizione è identica a quella in cui venne a trovarsi in Corea il generale Mac Arthur. Sono stato totalmente esonerato dalle mie funzioni. Se il Presidente avesse lasciato a me il compito di far rispettare la legge e l'ordine, il problema dell'integrazione scolastica sarebbe stato risolto senza il minimo atto di violenza».

In tutti gli Stati Uniti si commenta stamane il discorso pronunciato dal presidente Eisenhower, il quale ha parlato alla rete nazionale della radio televisione per spiegare al popolo americano perché egli ha ordinato alle truppe federali di recarsi a Little Rock allo scopo di far rispettare i suoi ordini.

«Ike», prima di presentarsi davanti alle telecamere, aveva discusso per un'ora col ministro della Giustizia, Brownell, il testo del discorso che si accingeva a pronunciare per «essere sicuro di non commettere errori legali». Egli ha affermato che il rispetto nazionale per la legge è una questione basilare del sistema di vita americano ed ha aggiunto: «Nel sud, come altrove, i cittadini sono perfettamente consci del grave, cattivo servizio che è stato fatto al popolo dell'Arkansas agli occhi della nazione e che è stato fatto alla nazione agli occhi del mondo.

«In un momento in cui dobbiamo fronteggiare una grave situazione internazionale a causa dell'odio che il comunismo ha per un sistema di governo basato sui diritti umani, sarebbe difficile esagerare il danno che viene fatto al prestigio e all'influenza, e in verità alla sicurezza della nostra nazione e del mondo».

«I nostri nemici si compiacciono di questo incidente e se ne servono dappertutto per presentare una falsa immagine del nostro Paese. Noi veniamo descritti come violatori delle norme di condotta che i popoli del mondo hanno proclamato nella carta delle Nazioni Unite».

Nell'invitare i cittadini dell'Arkansas a contribuire a porre fine ad ogni ostruzione contro la legge il Presidente ha detto che la cessazione della resistenza renderebbe inutile la presenza delle truppe federali e Little Rock potrebbe tornare alla normalità, alla pace e all'ordine e si «eliminerebbe il colpo che è stato inflitto al buon nome e all'onore della nostra nazione».

Eisenhower ha continuato ricordando che il vero fondamento dei diritti e della libertà dell'individuo in America è la certezza che il Presidente e l'Esecutivo useranno qualsiasi mezzo necessario per far rispettare le decisioni dei tribunali federali. «Se il Presidente non facesse ciò, ne deriverebbe l'anarchia... Non si può permettere che la volontà della folla si sovrapponga alle decisioni dei tribunali».

«Ike» ha sottolineato che le truppe si trovano a Little Rock per far rispettare la legge e solo allo scopo di impedire che si interferisca con le deliberazioni della magistratura. Non si sostituiranno alle autorità locali e statali nel loro dovere fondamentale di assicurare la pace e l'ordine, né si trovano colà per assumere la responsabilità spettanti alle autorità scolastiche e alle altre autorità cittadine.

Solo in «circostanze straordinarie» (ha continuato il Presidente) i poteri dell'esecutivo possono essere impiegati per far applicare gli ordini di una Corte federale. «Questa situazione estrema si è manifestamente creata a Little Rock».

All'inizio del suo discorso Eisenhower aveva detto che avrebbe potuto rivolgersi alla nazione dal Rhode Island, dove si trovava in vacanza, ma che riteneva che «dalla casa di Lincoln, di Jackson e di Wilson le mie parole avrebbero più chiaramente espresso tutta la tristezza che sento per il provvedimento che sono stato costretto a prendere oggi e la fermezza con la quale intendo proseguire questa azione».

A Little Rock un poliziotto perquisisce un bianco per accertare se è armato. (Radiof.)

DOLOROSA SMENTITA AI DISPACCI SUL RITROVAMENTO DI NAUFRAGHI

I superstiti del "Pamir,, sono solo sei: dovute ad equivoco le notizie di altri salvataggi

Stamane il Ministero dei Trasporti tedesco ha dato l'angoscioso annuncio - Drammatico scambio di messaggi fra una radio di Amburgo e la nave «Geiger», che si diceva avesse tratto a bordo 41 uomini del veliero - «Quanti marinai avete salvato?» - «Cinque, cinque soli. Non sappiamo nulla di altri superstiti» - Il marconista di una stazione portoghese, male interpretando un dispaccio, aveva diramato la falsa notizia

Nostro servizio particolare

Amburgo, mercoledì sera.

Il Ministero dei Trasporti della Germania Occidentale ha smentito nella notte che altri 41 superstiti del Pamir siano stati raccolti in mare, oltre ai sei il cui salvataggio era già stato annunciato nella giornata di ieri. L'informazione, diffusa stamane dalla radio tedesca nel suo primo bollettino di notizie, ha suscitato un'amara delusione in tutti coloro che nutrivano fiducia nel successo delle operazioni di salvataggio. I familiari dei membri dell'equipaggio del veliero sono nuovamente caduti in una profonda, disperata angoscia.

Anche gli armatori proprietari del Pamir non avevano, nella tarda mattinata, alcuna notizia che avvalorasse l'informazione secondo cui altri venticinque uomini erano stati salvati. Fino alle 11 di stamane, come ha precisato anche Radio Bonn, i superstiti del Pamir tratti in salvo erano solamente sei.

Di fronte a questo drammatico e incomprensibile equivoco la stazione marconografica «Nordreich» di Amburgo si metteva in contatto con il Geiger a cui era stata attribuita la notizia del salvataggio di altri venticinque naufraghi. Il Geiger (che tra l'altro non è un cacciatorpediniere come si era detto ieri sera, bensì un trasporto) ha risposto agli appelli della radio con questo messaggio:

«Non sappiamo nulla di altri venticinque superstiti del Pamir».

Il marconista della «Nordreich» ha insistito: «Quanti superstiti avete a bordo?».

La risposta è stata: «Solamente cinque: tre cadetti, un cuoco e un marinaio trasbordati dal vapore americano Saxon».

Successivamente il centro radio di Amburgo si metteva in contatto con la stazione radio del servizio di guardacoste a New York, la cui vedetta Absecon partecipa alle ricerche di naufraghi del quattro alberi tedesco: La risposta, purtroppo, era quella che si temeva: «La nostra vedetta Absecon informa di aver raccolto in mare un solo superstite, di nome Gunter Hasselbach a circa due chilometri dal punto dove lunedì erano stati raccolti altri cinque marinai del veliero-scuola. Hasselbach — che è nativo di Kiel — è in ottima salute e dichiara di essere l'unico scampato fra i ventidue saliti in una lancia del Pamir, la n. 5. Nella stessa zona di mare dove è stato raccolto l'Hasselbach il piroscafo [illegible] ha rinvenuto una zattera vuota.

Da Punta Delgada, nelle Azzorre, centro di raccolta dei messaggi lanciati dalle navi impegnate nelle operazioni di soccorso, continuano a giungere notizie vaghe e contrastanti sul disastro. Uno dei vapori che incrocia presso il luogo del naufragio avrebbe visto alla luce dei proiettori una scialuppa rovesciata e, più distante, un'altra apparentemente ancora in condizioni di resistere al mare. Non si esclude che su quest'ultima potessero esservi dei superstiti. Tuttavia non ci si fanno troppe illusioni perché sono trascorse ormai più di ottanta ore dal momento in cui il Pamir ha incominciato ad inabissarsi. D'altra parte, come si sa, una violenta tempesta ha continuato a infuriare per molte ore sul occidente della zona.

La notizia, risultata poi infondata, del ritrovamento di venticinque naufraghi trovati su un canotto e poi di altri quindici che procedevano alla deriva su di un zatterone, era stata diffusa dalla stazione portoghese di Santa Maria, nelle Azzorre, quindi raccolta e ripetuta dalla radio marittima di Punta Delgada.

L'Agenzia portoghese di notizie «Ani» aveva confermato ancora ieri sera che la nave americana Geiger aveva raccolto quaranta naufraghi. Il dispaccio dell'Agenzia diceva: «La nave americana Geiger, ha riferito di avere salvato quaranta uomini del Pamir. I quaranta naufraghi sono tutti in buone condizioni di salute. Sulla scialuppa e sulla zattera, tepanionate dagli ufficiali del Pamir ancor quattro giorni prima che l'uragano si abbattesse sul veliero, gli uomini [illegible] corso a sufficienza e tutto il materiale necessario per i segnali di soccorso. Ciò ha permesso loro di sopportare senza conseguenze i due giorni in mare. Non si esclude possano essere trovati altri sopravvissuti. Dalle dichiarazioni fatte dai quaranta naufraghi raccolti ieri risulta che il capitano e tutti i marinai del Pamir hanno fatto tempo a lanciarsi in mare prima dell'affondamento del veliero».

Come si vede, l'Agenzia portoghese era ricca di particolari, e ciò aveva rinfocolato le speranze nei parenti delle vittime, che ad Amburgo, raccolti nella direzione della Compagnia armatoriale del veliero, hanno trascorso ore di dramma. Secondo fonti ufficiali tedesche (che deplorano la leggerezza con cui è stato diramato il messaggio), l'unica spiegazione plausibile del tragico equivoco è che il marconista portoghese di Santa Maria, il quale si occupa solamente di traffico locale, abbia male interpretato qualche dispaccio in inglese e in tedesco, trasmesso dalle varie navi nel corso delle ricerche nel mare delle Azzorre.

Nuove navi e aerei ispezionano l'Atlantico si può dire metro per metro: ma il successo non arriderà ai soccorritori. Soltanto un miracolo potrebbe restituire gli 87 uomini della nave-scuola, che vengono oggi considerati tutti morti.

C.

La signora Fredrichs ringrazia, a Bad Kissinsen, un ufficiale di polizia che le ha consegnato un messaggio in cui si comunica che il figlio Klaus è salvo. Infatti Klaus Fredrichs si trova ora sulla nave americana «Geiger». La povera madre non aveva voluto aprire la porta di casa temendo che le portassero la conferma alla sua angoscia. Ha aperto l'uscio uno dei fratelli del naufrago, Peter (al centro della fotografia) (Telefoto)

Dopo l'analoga decisione adottata ieri a Roma

Per l'asiatica rinviata a Milano l'apertura delle scuole elementari

Posticipata al 7 ottobre la ripresa delle lezioni - Nel frattempo si provvederà alla disinfezione delle aule - L'epidemia ha raggiunto anche Montecitorio: 38 casi - I parlamentari sottoposti a vaccinazione

MILANO, mercoledì sera.

Il prof. Cesari Schettini, provveditore agli Studi di Milano, aderendo ad un invito degli organi sanitari del Comune, ha deciso stamane di rinviare l'apertura delle scuole elementari dal 1° al 7 ottobre prossimo. Il prof. Schettini ha tenuto però a precisare che questa misura è stata adottata, non in relazione ad una situazione grave verificatasi in seguito all'influenza asiatica, ma per dare modo agli organi sanitari del Comune di compiere una adeguata disinfezione e vaccinazione a scopo preventivo.

Per quanto riguarda eventuali rinvii dell'apertura delle scuole anche negli altri Comuni della provincia, si avverte che «ciò non sarà mai oggetto di un provvedimento di carattere generale, ma si deciderà caso per caso su segnalazione delle competenti autorità sanitarie».

ROMA, mercoledì sera.

L'«asiatica» è penetrata anche nelle mura di Montecitorio. Finora sono stati segnalati 38 casi al direttore dell'ufficio di questura, dottor Ferri. Speciali misure precauzionali, tra cui anche l'irrorazione dei vari ambienti con disinfettanti, sono state adottate per impedire il diffondersi del morbo.

Per evitare il pericolo che l'epidemia si estenda ai parlamentari, l'alto commissario all'Igiene e alla Sanità ha messo questa mattina a disposizione della Camera dei deputati e del Senato un quantitativo di vaccino anti-asiatica. Primo a farsi vaccinare è stato, a Montecitorio, l'on. Pertini del PSI.

L'epidemia d'influenza asiatica continua fra gli appartenenti alle Forze armate. Da informazioni assunte al ministero della Difesa, il numero dei colpiti nelle unità dell'esercito, della marina e dell'aviazione, dall'inizio dell'epidemia, è di 37 mila. A tutt'oggi i degenti sono nove mila e 28 mila sono i militari guariti e già rientrati in servizio ai reparti.

(In VII pagina ampi servizi sull'andamento dell'epidemia a Roma, a Milano e in Piemonte).

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Tutti lo comperano per combattere la febbre asiatica

Non si trova più chinino da stamane nelle tabaccherie

I torinesi hanno esaurito in due giorni le scorte di tutto l'inverno - Il Monopolio in difficoltà nel far fronte alle richieste impreviste - Il morbo continua a dilagare a Venaria - Diventa più probabile un rinvio dell'apertura delle scuole elementari

La pietosa morte della quattordicenne Fernanda Della Costa, dovuta forse a complicazioni seguite all'influenza asiatica di cui la ragazza si era ammalata una settimana fa, ha suscitato emozione soprattutto a Venaria, dove essa abitava, perché questo centro è, come è noto, il più colpito dal male nella nostra provincia. Non meno di 300 sono i casi di febbre asiatica finora accertati colà; ma si ritiene che questo numero, già elevato, nella realtà sia superiore e che sia destinato a salire ulteriormente: inducono a crederlo il quotidiano continuo stillicidio di denunce di ammalati, le frequentissime chiamate di medici presso persone che accusano evidenti i sintomi del male.

La situazione è giunta ad un punto tale da far ritenere come molto probabile, a Venaria, l'adozione della misura precauzionale di far rinviare l'inizio dell'apertura delle scuole. Ma ciò non è sufficiente, e l'ufficiale sanitario, dott. Di Carlo, ha consigliato di non frequentare luoghi affollati, come cinema e sale da ballo, e di tenere i bambini in casa: sono i mezzi più efficaci per frenare il dilagare dell'epidemia.

Qui a Torino la situazione è per fortuna migliore. Le persone colpite dall'asiatica sono molte, ma la percentuale, in rapporto alla popolazione, non è ancora tanto alta da allarmare. Lo ha affermato anche l'assessore all'Igiene prof. Enzo De Lorenzi il quale ha aggiunto che «allo stato attuale non adottiamo nessun particolare provvedimento, pronti però ad intervenire qualora la situazione peggiorì». Per il momento, ha detto inoltre, il «pericolo più grave è rappresentato dalla psicosi che la forma influenzale sta dilagando».

E questa psicosi è in realtà molto diffusa come chiaramente appare dall'aumento ingente degli acquisti di prodotti antinfluenzali e di chinino, acquisti fatti evidentemente a scopo preventivo. Nelle farmacie, in questi ultimi giorni, fortissime sono state le richieste di specialità contro l'influenza, in particolare di preparati in cui il chinino è associato alla vitamina C o all'aspirina, e di antipiretici.

Di conseguenza i grossisti di medicinali non riescono più a far fronte a tutte le richieste. Ad esempio una grossa farmacia del centro, che aveva ordinato 300 flaconi di una specialità antinfluenzale, ne ha avuti soltanto 60; il fornitore ha giustificato la riduzione affermando che in soli due giorni aveva dovuto consegnare ben cinquemila flaconi.

Ancora più imponente appare il fenomeno per quanto riguarda l'acquisto di chinino, l'antipiretico che costa di meno. La maggior parte delle tabaccherie ha venduto in brevissimo tempo le bustine che costituivano la scorta normale per l'inverno.

Il fenomeno si verifica in tutte le zone della città. Citiamo alcuni esempi. In una privativa di via S. Giulia stamane sono state vendute 30 bustine di chinino: di solito la media settimanale di vendita era di due bustine. In via Po una tabaccheria ne ha vendute 10; in via Giacomo Dina un'altra ne è rimasta senza; così è accaduto nelle privative di corso Unione Sovietica ed in una di Strada San Mauro; in quest'ultima, però, gli acquirenti hanno specificato di non avere comprato il chinino a scopo preventivo, ma perché avevano malati in casa.

L'imponente aumento delle richieste ha posto in una certa difficoltà il Monopolio poiché il chinino si produce in un solo laboratorio, quello di Volterra, e da tempo in scarsa quantità in quanto negli ultimi anni le vendite erano notevolmente diminuite. Le scorte — si afferma alla Direzione del Monopolio — ci sono, ma limitate ed ai tabaccai. Anche alle farmacie (che da tempo non richiedevano più chinino) questo viene consegnato soltanto in misura di un quinto del quantitativo ordinato.

La corsa all'acquisto di antinfluenzali se da un lato dimostra che nel pubblico è diffuso un senso profondo di prudenza, è anche sintomo, però, di un allarmismo che conviene attenuare.

Naturalmente il male non deve essere preso alla leggera: al suo primo manifestarsi occorre chiamare il medico, che oggi è in grado di farvi fronte con le cure più efficienti. E dato l'andamento benigno di questa forma influenzale in pochi giorni, se si osservano scrupolosamente le prescrizioni sanitarie, si può guarirne.

Il pericolo maggiore consiste nelle complicazioni che possono sopravvenire quando l'asiatica si manifesti in organismi indeboliti e si commettano imprudenze nel periodo della convalescenza. Finora, nonostante le notizie di casi letali seguiti a febbre asiatica, non sembra che la percentuale sia superiore a quella registrata negli scorsi anni. Su questo punto le statistiche darebbero ragione alle autorità sanitarie: nell'anno 1955 si ebbero nel nostro Comune 34 morti per influenza e lo scorso anno 55 decessi. Finora la percentuale di mortalità si è mantenuta ad un livello inferiore.

Eccessivi, dunque, sarebbero gli allarmi; di questo parere sono le autorità sanitarie che, allo stato attuale delle cose, non ritengono che a Torino si debba adottare il provvedimento di rinviare l'apertura delle scuole. Esse controllano, però, l'evolversi della situazione e sono pronte a prendere questa misura precauzionale qualora l'epidemia, come è possibile, continuasse a diffondersi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+21,2
MINIMA	+14,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): 14,7; ore 8: + 15,2; umidità 70%; pressione 741,3. Cielo quasi coperto. Previsioni: tempo variabile. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 24; minima + 13,4; ore 8: + 14.

Il dramma di un bambino di due anni e mezzo

Attende invano che la mamma torni

E' triste lo sguardo del piccolo Giovanni Cerral

I genitori condannati per bancarotta: l'uomo in carcere, la donna scomparsa dopo aver ottenuto la libertà provvisoria — Affidato alla pietà di una infermiera, rimasta ora senza mezzi

Da una ventina di giorni un bimbo di due anni e mezzo vive nell'attesa del ritorno della madre: questa si era allontanata affidandolo ad una conoscente e assicurando che sarebbe ritornata dopo brevissimo tempo. Ma da quel momento la donna non ha più dato notizia di sé: ha soltanto spedito un vaglia di poche migliaia di lire, senza neppure indicare il suo attuale indirizzo. Dopo aver pazientato finora la persona alla quale il piccolo era stato affidato si è rivolta al commissariato Castello perché la polizia la aiuti a rintracciare la madre o altrimenti ad ottenere qualche aiuto per mantenere il bambino.

Giovannino Cerral, che in questi giorni ha riversato tutto il suo affetto sulla persona che lo ha curato come una madre, non ha avuto finora un'esistenza felice. Due anni fa l'azienda commerciale del padre, Giovanni, andò in dissesto: nel fallimento risultarono delle irregolarità ed entrambi i coniugi riportarono una condanna per bancarotta.

Il padre si trova ora, da qualche mese, in carcere; la donna invece ottenne la libertà provvisoria, sebbene la condanna fosse divenuta definitiva, in considerazione del fatto che aveva un bimbo in tenera età. Dopo l'arresto dell'uomo, madre e figlio andarono ad abitare presso un'affittacamere di via Carlo Alberto.

Nella camera attigua a quella della Cerral abita una infermiera, la signorina Carolina Bagatti, di 58 anni, che vive facendo iniezioni a domicilio. Nei momenti liberi la Bagatti cominciava ad interessarsi di Giovannino, un bel frugoletto bruno, dai grandi occhi neri. La madre, per procurarsi in qualche modo di che vivere, si assentava spesso ed a lungo dalla pensione ed il bambino non trovava altra compagnia che nella Bagatti. E così prese a chiamarla «zia». Venti giorni fa, come si è detto, la Cerral pregava l'infermiera di pensare per qualche giorno al suo figlioletto. In questi giorni il piccino è stato ammalato di pertosse e la Bagatti, per curarlo, ha dovuto spendere tutti i suoi risparmi. Ha rinviato il più possibile la decisione, ma alla fine ha dovuto rivolgersi alla polizia, ed ha voluto anche lanciare un appello attraverso il giornale: «Dite alla mamma di tornare» ha detto «quel bambino ha bisogno di affetto, ed ha già avuto troppe disgrazie. Non vorrei che finisse in un istituto; soltanto il ritorno della madre potrebbe farlo sorridere di nuovo».

Auto rubata. Una Fiat «600», di color grigio chiaro, targata TO 198831 è stata rubata ieri sera

Bussano di notte al cantiere di corso Galileo Ferraris col pretesto di cercare lavoro

Due falsi operai rapinano il custode della Galleria d'Arte

L'uomo tratto in inganno apre la porta e fa entrare i giovani - All'improvviso gli sconosciuti si rivelano banditi: afferrano il portafoglio e infieriscono sul guardiano abbandonandolo ferito - Scomparsi dopo l'aggressione con 26 mila lire - Svaligiatori di alloggi rubano un milione e mezzo in via Genova

Il custode della Galleria d'Arte Moderna è stato aggredito, rapinato e duramente malmenato da due giovanissimi banditi nella sua stanzetta che si trova nello stabile ormai quasi finito. Non appena riavutosi, l'aggredito è corso a telefonare alla polizia; la Mobile e la Celere hanno battuto la zona ma invano.

Il grave episodio è avvenuto verso le 22,30 di ieri: in un vano al piano rialzato del nuovo edificio dorme, in una cameretta di fortuna, il magazziniere e custode notturno del cantiere, Evaristo Pedretti, un veneto di 56 anni. Ieri sera il Pedretti aveva indugiato a lungo prima di mettersi a letto perché attendeva l'arrivo di un autocarro di una ditta di trasporti che portava del materiale destinato appunto al cantiere. Il cancello di corso Galileo Ferraris 30 era quindi rimasto aperto.

Ad un tratto il Pedretti aveva sentito bussare alla porta della sua stanza ed era corso ad aprire: si era trovato di fronte due giovani entrambi sui 25-30 anni. Uno era vestito con un abito grigio, semplice ed elegante, l'altro invece aveva un abbigliamento del tipo preferito dai «bulli» di periferia, metà da marinaio, metà da cow-boy. Aveva una blusa nera con vistose cuciture in rosso ed un paio di «blue-jeans», i pantaloni con grossi risvolti, tasche esterne e cuciture bianche.

«Siete arrivati, finalmente», disse il custode, «Entrate pure».

I due rimasero interdetti. Non si aspettavano un'accoglienza amichevole, probabilmente avevano meditato di balzare subito addosso alla persona che avesse loro aperto la porta. Non capirono neppure subito in quale equivoco fosse caduto il Pedretti. Il giovane vestito in grigio pensò di risolvere la situazione chiedendo:

«Avresti del lavoro? Siamo disoccupati». A questo punto il magazziniere capì di essersi sbagliato, e tentò di dire agli sconosciuti di ripassare l'indomani, durante le ore di lavoro. Ma non poté finire: il ragazzo dei «blue-jeans» scorse il portafoglio del Pedretti deposto sul tavolo e con un balzo lo afferrò. Il custode tentò di saltargli addosso ma fu raggiunto e messo a terra da due formidabili pugni in faccia.

L'aggressore si affrettò a togliere dal portafoglio tutto il denaro, 26 mila lire, e lo gettò vuoto sul tavolo, avviandosi alla porta. In quel momento il Pedretti si riaveva, si rialzava e si avventava nuovamente contro gli aggressori. I due cominciavano una nuova furibonda colluttazione ed anche questa volta il custode, svantaggiato dall'età, ebbe la peggio: il bandito lo scaraventò a terra, cominciò ad infierire su di lui a pugni ed a calci. Bestialmente infuriato, avrebbe probabilmente ridotto a mal partito il poveretto se il suo complice, che fino allora aveva assistito alla scena senza parteciparvi, non fosse intervenuto.

«Lascialo perdere» diceva «tanto ormai i soldi li abbiamo. Ne ha già prese abbastanza». Lasciato il Pedretti malconcio ed intontito a terra i due fuggirono. Dopo pochi minuti la vittima era in grado di alzarsi, di uscire e di correre ad un vicino caffè, dal quale [illegible] in Questura. Accorrevano il funzionario di Notturna dott. Di Loreto, equipaggi della Celere e della Mobile. Purtroppo le battute compiute nella zona non avevano esito. Stamane il custode, che fortunatamente non ha riportato nessuna ferita preoccupante, si è recato agli archivi della «segnaletica» ma non ha ravvisato i due aggressori tra le fotografie dei pregiudicati. La polizia ritiene che si tratti di giovinastri non ancora «schedati».

I ladri hanno svaligiato un appartamento di via Genova 30 abitato dal signor Duccio Mantovani. Il bottino costituito da denaro liquido, buoni fruttiferi postali e oggetti preziosi raggiunge il valore di un milione e quattrocento mila lire.

Il signor Mantovani nel presentare stamane la denuncia al commissariato di Nizza ha dichiarato di essere uscito alle 15 insieme alla moglie lasciando l'alloggio incustodito. Tornato alle 19 ha trovato la porta ancora chiusa a chiave. Nelle camere il disordine che regnava ha denunciato l'opera dei ladri i quali avevano asportato quanto di valore erano riusciti a trovare nei cassetti. Evidentemente i malviventi per entrare nell'alloggio hanno adoperato una chiave falsa.

Invalido in carrozzella morente per uno scontro

Un invalido di guerra, immobile su di una carrozzella, è stato investito da un camion nella strada principale di Santena. L'incidente è avvenuto stamane verso le nove. Domenico Tesco di 46 anni abitante in via Chieri 1 aveva acceso il motorino installato sul suo triciclo da infermo e procedeva lentamente lungo la via Cavour.

In senso opposto arrivava ad un certo momento un autocarro guidato dal signor Becchi di Santena. Non si conoscono le ragioni dell'incidente: il Tesco con il suo fragile veicolo ha battuto contro la fiancata del camion rimanendo esanime. Subito soccorso e trasportato a Torino alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata, per trauma cranico, choc, ferite alle braccia.

Croce Rossa. — Sono aperte le iscrizioni per il primo Corso Infermiere Volontarie. Rivolgersi all'Ispettorato via XX Settembre 25, telefono 42-919.

Si inaugura domattina il 7° Salone della Tecnica

Domani mattina alle 10 il ministro dei Lavori Pubblici onorevole Togni inaugurerà a Torino-Esposizioni il settimo salone internazionale della Tecnica, che resterà aperto fino al 6 ottobre. Alla cerimonia saranno presenti tutte le massime autorità cittadine e i rappresentanti del mondo dell'industria e del commercio.

La rassegna è divisa in varie sezioni dedicate alla meccanica, alle materie plastiche, all'aeronautica, alla cinematografia, alla radio e alle invenzioni. Mancano quest'anno dal Salone le macchine agricole, alle quali è riservata una manifestazione.

Durante il Salone della tecnica, al Teatro Nuovo saranno proiettati i migliori film già presentati alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia. Sono in programma due congressi di notevole interesse: uno sulle materie plastiche, il secondo sulla tecnica cinematografica.

Alla Consolata in lutto

Il feretro era preceduto da mons. Callori, maestro di camera del Santo Padre

Un inviato del Pontefice ai solenni funerali del Rettore

Commosso saluto dei fedeli alla salma di mons. Baravalle

Il rito funebre officiato dal cardinale Fossati - Dietro il feretro le maggiori autorità cittadine

I funerali di monsignor Nicola Baravalle, il Rettore della Consolata deceduto domenica mentre predicava a Caramagna, hanno avuto luogo stamane. Alle nove il Cardinale Arcivescovo di Torino, Sua Eminenza Maurilio Fossati ha impartito alla salma vegliata dai canonici del Duomo la benedizione e l'assoluzione.

Il feretro è stato poi portato a spalle da un gruppo di tranvieri per via Maria Adelaide e via Della Consolata e poi deposto nuovamente nel Santuario, dinanzi all'Altar maggiore. Monsignor Imberti, vescovo di Vercelli, ha celebrato la Messa funebre. Erano presenti anche i Vescovi di Acqui e di Susa. Da Roma era venuto espressamente [illegible] un rappresentante del Pontefice, monsignor Callori di Vignale, maestro di Camera di Sua Santità.

Il Sindaco, attualmente assente da Torino era rappresentato dal prof. Fugno, assessore all'Edilizia. C'era il presidente della Provincia, prof. Giuseppe Grosso, dirigenti della Fiat e della Riv. Seguivano la bara le Suore del Cottolengo, le Piccole Serve dei malati poveri, le Missionarie della Consolata. Era presente, accanto ai parenti dell'Estinto — il fratello Lorenzo e i numerosi nipoti — anche padre Perlo, il missionario che domenica celebrava la Messa nella parrocchia di Caramagna quando monsignor Baravalle, sul pulpito, fu colto da collasso.

Alle 11 i riti funebri hanno avuto termine. Il feretro è stato deposto sul furgone e mentre le campane del Santuario ripetevano i mesti rintocchi una lunga processione di macchine e pullman ha accompagnato la salma al Cimitero. Monsignor Baravalle è stato sepolto nel recinto del Camposanto riservato ai sacerdoti poveri. Un semplice tumulo di terra: così egli aveva disposto nel suo testamento.

Stanotte in via S. Donato

Sei colpi di pistola contro l'auto dei ladri

Sorpresi da un agente mentre svaligiano una tintoria - Fuga, vano inseguimento in bicicletta e spari

Stanotte verso le 2,30 la guardia della Vigilanza Vincenzo Farina mentre compiva, in bicicletta il suo solito giro di ispezione in via San Donato scorgeva tre individui che sostavano con fare circospetto davanti al portone n. 96. Il Farina si appressava verso il gruppetto ma questo, accortosi della sua presenza, attraversava di corsa la strada e balzava su una «1100» ferma sull'altro lato. Pochi istanti dopo la vettura partiva a tutta velocità diretta verso il centro.

Non v'era dubbio che si trattasse di una banda di ladri e la guardia, pigiando sui pedali tentava un inseguimento. Non che pensasse di poterli raggiungere: il suo scopo era quello di non perdere troppo terreno in modo da poter leggere i numeri della targa. L'intento venne frustrato dal fatto che il fanalino destinato ad illuminare il quadrante della targa, era stato spento dai ladri.

Il Farina, a cui si era unito il collega dell'«Argus» Aurelio Dal Collo estraeva la rivoltella dalla fondina ed esplodeva alcuni colpi. Aveva mirato alle gomme: purtroppo i sobbalzi del velocipede sul selciato gli fecero fallire il bersaglio. La macchina accelerando a tutto gas riusciva in breve ad allontanarsi per sparire.

Alle guardie notturne non restava che tornare verso il portone vicino al quale aveva notato i malintenzionati. I battenti erano stati scassinati come pure la porta del retrobottega della tintoria Dotto che ha i locali al pianterreno dello stabile.

Nel negozio, sul pavimento, giacevano voluminosi colli. Erano stati legati affrettatamente con dello spago. Erano costituiti da pellicce, cappotti, abiti maschili e femminili che i ladri avevano staccato dagli scaffali dove il proprietario li dispone in attesa di consegnarli ai clienti.

I ladri, quando intervenne la guardia notturna, si accingevano a portare la refurtiva sulla 1100. Nella tema di essere acciuffati abbandonarono ogni cosa, avendo solo il tempo di raggiungere la vettura per darsi alla fuga. Il fatto è stato segnalato al commissariato di P.S. San Donato che ha iniziato le indagini per stabilire l'identità degli svaligiatori.

Echi di cronaca

OGNI SPOSA SOGNA la felicità, e, per la sua casa, i mobili del Mobilificio S. Domenico, ed i suoi speciali armadioni. Il più vasto assortimento di camere, tinelli, sale, salotti, in Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Telefono 40-488.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè, Dame L. 150, Cav. L. 200 compresa consum. Ore 21 danze.

PUBBLICATE IN ITALIA LE CONFESSIONI DI GILAS

Il più importante documento anticomunista di oggi

Viene pubblicato per la prima volta in Italia a puntate sul settimanale *Tempo*, in esclusività assoluta, il testo del libro di Milovan Gilas, "La nuova classe", che rivela i segreti del mondo comunista e i retroscena della sorda lotta tra i capi del partito per la conquista del potere. Non per nulla l'apparizione di questo libro in America è stata giudicata un avvenimento mondiale.

Milovan Gilas, che si trova in carcere condannato a tre anni da un Tribunale jugoslavo, è nato in Montenegro e aderì al partito comunista sin dalla prima gioventù. Durante l'occupazione della Jugoslavia fu uno dei più fedeli compagni di Tito nella lotta partigiana e uno dei suoi più preziosi collaboratori nella formazione del nuovo governo comunista. Espulso dal partito e condannato una prima volta nel 1955, con la condizionale, per aver apertamente criticato la classe al potere, venne nuovamente messo sotto accusa e imprigionato dopo i fatti d'Ungheria per aver incitato Tito a uscire dal suo ambiguo comportamento nei confronti dei rivoltosi magiari.

Il libro "La nuova classe" fu scritto in parte dopo la prima condanna e in parte mentre in Ungheria la gioventù si ribellava al dominio comunista. Portato clandestinamente in America, venne fatto seguire da un coraggioso messaggio dello stesso Gilas, in cui veniva sollecitata la pubblicazione dell'opera "indipendentemente dalle conseguenze che sarebbero potute derivare all'autore".

Professione di vivere

Eravamo nati in dodici e occupavamo tutta nostra madre quando era l'ora del latte. Crescevamo bene e correvamo felici sull'erba del nostro recinto. Ogni tanto il signor Kárat, il nostro padrone, un agricoltore grasso con le vene rosse sul naso, ci soppesava e poi ci rimetteva per terra. Sentivo che succedeva uno strano fatto in me: mentre i miei undici fratellini succhiavano da nostra madre all'erba senza pensare e interessarsi di nulla che non fosse cibo, io cominciavo a intendere le espressioni degli uomini, a capire il senso delle loro parole: capita ogni tanto, insomma, che nasca tra molti tonti anche un maialino intelligente. Una volta, per esempio, sentii la voce del signor Kárat che diceva: «Ehi tu, vai a comperare due chili di pane». Io, che ero sull'aia nell'ora di libertà, già mi dirigevo verso la bottega del fornaio, ma subito mi rincorsero coi bastoni e capii che l'ordine di comperare il pane il padrone l'aveva dato a suo figlio e non a me.

Il fatto più tremendo capitò quando avevo sei mesi. Entrarono nel recinto il signor Kárat assieme ad altri due omaccioni con la camicia sbottonata.

«Sei potrebbero andar bene per arrosti, e altri sei per salami», disse Kárat.

«Bene, rispose uno degli omaccioni, se ci combiniamo sul prezzo li portiamo via col camion anche subito».

«Andiamo di là a discutere, disse ancora Kárat soddisfatto, e vedrete che ci combineremo».

Appena andarono di là, in casa, con quanto fiato avevo gridai ai miei fratelli: «Andiamocene! Fuggiamo! Ci vogliono far diventare dei salami! Ci uccidono! Gli uomini ci mangeranno!». Come parlare al vento, a quegli stupidi: continuavano a grugnire e a scavare con le zanne sulla terra. Poco dopo risentii le voci che tornavano verso il recinto. I due compratori avevano in mano delle corde. Allora, disperato, ricordandomi di quanto avevo visto fare al cane pastore, presi la rincorsa e, con uno scatto potente e impensato, saltai lo steccato del recinto. Ero fuori, libero, vicino alla strada, con tanta aria intorno, e gli alberi, e le automobili che passavano veloci.

Pensai ch'era prudente non farsi vedere in giro, perché mi avrebbero picchiato e imprigionato. Scesi in un fossato, allora, e mi nascosi tra le erbe, immobile. Dopo un'ora sentii un motore assieme a molti grugniti, sollevai il grugno e vidi transitare il camion con i miei fratelli. Addio miei cari fratelli, addio strutto, cotenne, setole, grasselli, zamponi, fegatelli, sopressata. Piansi un po', e attesi la sera, per uscire dal nascondiglio.

Al primo buio, difatti, seguendo la strada dal lato interno del fossato, mi diressi verso la città. Non avevo programmi, non sapevo che cosa avrei fatto, ma tutto sarebbe stato migliore della fine ingloriosa nella vetrina d'un pizzicagnolo.

Camminai molto, riposandomi a tratti per bere. La notte era silenziosa e nemmeno la luna, coperta da una nube, segnalava agli uomini la mia presenza.

Entrai in città alle prime luci dell'alba. Perché andavo in città? Mi pareva che lì fosse più facile nascondersi, mentre in campagna avrei avuto sempre l'incubo del mio ex-padrone Kárat.

C'erano case, palazzi, botteghe, giardini. Sentii il rumore di una saracinesca e vidi che un erbivendolo stava aprendo il suo negozietto. Allora soltanto mi accorsi di avere molto appetito. Aspettai che l'erbivendolo non mi vedesse e dalle ceste cominciai a mangiare mele, patate, pomodori e melanzane. Ne inghiottii non so quanti chili, finché mi sentii gonfio come un maiale. Improvvisamente l'erbivendolo si accorse di me e delle ceste quasi vuote. Si portò le mani al capo con un grido, mi lanciò contro un melone per colpirmi e poi, aiutato da un tranviere e da alcuni operai cominciò a inseguirmi. Fuggii disperato, voltai l'angolo di un palazzo e mi rifugiai pesante e ansante entro a un portone. Poiché sentivo il vociare dei miei inseguitori salii lo scalone del palazzo in cui avevo trovato rifugio. Sui gradini c'era la corsia e le pareti erano di marmo lucido.

Giunsi in un'ampia sala, con un enorme lampadario spento nel mezzo. Seduto ad un tavolino c'era l'usciere. Dormiva, e io, ancor impaurito per l'inseguimento bestiale, gli passai sotto e mi infilai in un corridoio per trovare chissà qual nascondiglio.

La porta di un ufficio era semiaperta e sul mezzo vetro si leggeva: «Direttore generale». Proprio nell'attimo in cui transitavo lì davanti, il signore che occupava la ricca camera alzò gli occhi. Mi fermai come a chiedergli pietà con l'occhio buono, perché immaginavo che i direttori generali possedessero cuore tenero. Mi guardò. Si stropicciò gli occhi. Poi continuò a scrivere con la penna d'oro. Poi sollevò ancora gli occhi. Mi fissò. Passò la mano nell'aria come per cacciare qualche immagine. Riprese a scrivere. Io mi scostai emozionato e mi infilai in uno sgabuzzino. Ero stanco e mi distesi ventre a terra. Nel silenzio sentii la voce del direttore generale che diceva al telefono: «Sì, presidente. Ho deciso di andare venti giorni in ferie. Ho bisogno di riposo. La notte non dormo e di giorno ho strane visioni. Potrei partire nel pomeriggio».

Restai nel buio dello sgabuzzino fino al dì dopo, in silenzio, affamato, sbigottito. Il destino vuole che il mattino per me tiri aria di disgrazie. Si aprì la porta, s'accese la lampadina: era la donna delle pulizie che veniva a prendere le scope: mi vide e lanciò un urlo così acuto che mi parve piantasse uno spillo dentro le mie orecchie. Scappò e le sue strida si sentirono lontane, tragiche. Che cos'è, per gli uomini incontrare un maiale? Incutiamo dunque terrore, noi, grassi, così, pacifici?

Capii che tra poco sarebbe giunta gente armata, forse delle guardie, o dei soldati di artiglieria. Allora, con la forza della disperazione saltai fuori, percorsi d'un balzo le scale di marmo e mi ritrovai sulla via che già, chiamati dalla donna, giungevano a frotte uomini con asce, bastoni, cani poliziotti, e c'era perfino una schiera di macellai con i coltelli e il grembiule bianco macchiato di sangue.

Quei grembiuli bianchi col sangue mi misero le ali ai piedi. Fa ridere sapere che un maiale sente di avere le ali ai piedi. Eppure di fronte al terrore avevo le ali ai piedi. E' stupendo avere le ali ai piedi. Fuggii con le ali ai piedi. Che meraviglia le ali ai piedi. Neppure le auto andavano così veloci. Percorsi il gran viale. Mi infilai per una corta strada, attraversai un giardinetto deserto, svoltai l'angolo di una casupola credendo che la via continuasse, ma finii in un vicolo cieco e per la pesante rincorsa penetrai con rumore assordante dentro una bottega con la porta a molla e la tenda. Le porte si richiusero. Mi ero anche slogato un piede. Ero in trappola.

Seduto ad un tavolo, con una forbice in mano, stava un omino con gli occhiali sul naso. Tagliava un pezzo di stoffa. Mi guardò. «Sta a vedere, dissi tra me, che anche questo crede di avere una visione e se ne va in casa di cura». Attuavo. Mi distesi per terra, come fanno i cani, col muso tra le zampe. Fuori s'udiva la turba urlante che s'allontanava alla mia ricerca.

«Se ne stanno andando», mi disse l'omino con bella voce calma, da buono. E poi mi chiese se avevo fame. Feci cenno di sì col capo. Andò a prendere un sacchetto di pane duro destinato ai poveri, scaldò dell'acqua sulla cucina economica, vi intinse due dadi per brodo, vi tagliò dentro una verza, e poi versò il pappone in un catino. Divorai volentieri, e poi mi addormentai sotto al tavolo, col grugno appoggiato ai piedi dell'omino.

Mi svegliai che era sera. «Ehi, Gelsomino —, mi disse l'uomo, — hai dormito come un ghiro. E intanto io ho lavorato per te». L'uomo di professione faceva il sarto e aveva tagliato da una vecchia stoffa marron un abito che mi andava su misura. Mi lasciai infilare i calzoni, il panciotto, la giacchetta. Il sarto mi fornì anche di camicia e di bretelle, e di scarpe non nuove ma ancora portabili.

«Bene, mi disse, ora puoi andare». Ero spaventatissimo di dover uscire. «No, continuò il sarto, io ho molta esperienza della vita: l'importante è avere un abito. Nessuno ti darà più fastidio, caro Gelsomino. Gli uomini danno la caccia ai maiali solo perché non hanno un abito, ma quando hanno un abito a nessuno importa più niente anche se sono maiali. Mi pagherai quando potrai. Addio, Gelsomino. Buona fortuna».

Uscii con circospezione. L'abito mi stava bene, solo i calzoni un po' stretti al cavallo. Feci i primi passi col batticuore. No. Nessuno mi badava. Anzi alcuni giovanotti si scostarono gentilmente per darmi il passo e due signorine mi guardarono con benevolenza.

* *

Sono nel mondo da quattro anni ormai. Ho un impiego e guadagno bene. Mi chiamo Gelsomino Meiel, con gli «e» al posto degli «a». Rispettato, stimato, ammesso dalla legge e dalla società. Mi dicono che ce ne siano un sacco nel mondo come me. Basta l'abito.

Gino Pugnetti

Due giovani ballerine inglesi si allenano per l'annuale corsa al trotto con asinelli a Cuckfield

Il genovese ucciso dall'eroina

Un altro giovane denunciato dalla polizia

Avrebbe fatto sparire la siringa - La posizione di una donna che accompagnò la sorellina quattordicenne alla tragica festa

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La Squadra Mobile prosegue le indagini per fare luce completa sulla tragica fine del giovane Fabio Guidalotti, ucciso da una iniezione di stupefacente durante un «convegno» notturno in un appartamento di via Madre di Dio.

Dopo la denuncia in stato d'arresto di Franco Fereoli, affittuario dell'appartamento, sotto l'accusa di omicidio colposo per aver praticato l'iniezione mortale all'amico, la polizia ha denunciato a piede libero per favoreggiamento personale Gianni Cattani, uno dei partecipanti alla festa. Il Cattani, dopo essere accompagnato il Guidalotti all'ospedale, secondo gli inquirenti sarebbe tornato in via Madre di Dio per avvertire Franco Fereoli. «Se quello muore, sono guai», avrebbe esclamato l'amico, e i due avrebbero fatto sparire la siringa con la quale era stata praticata l'iniezione di eroina al Guidalotti e la bustina contenente tracce dello stupefacente. Di qui la denuncia del Cattani in base all'articolo 378 del C.P. che prevede la reclusione fino a quattro anni per chi «aiuta taluno ad eludere le investigazioni della polizia facendo scomparire le tracce di un episodio delittuoso».

Le indagini proseguono inoltre per chiarire un altro particolare oscuro del «convegno». Il giovane figlio dello spedizioniere infatti, quando giunse all'ospedale venne trovato privo di denaro, di documenti e di qualsiasi altro oggetto personale. Qualcuno forse ha voluto di proposito far sparire ogni cosa? A questo interrogativo la Mobile sta cercando di dare una risposta.

Infine si è appreso che la magistratura sta attentamente studiando la posizione della donna che accompagnò la sorellina di 14 anni al «convegno» notturno: nel caso che il magistrato ne rilevi gli estremi, potrebbe imputare la donna del reato di corruzione di minorenne.

C. m.

AVVOLTA NEL MISTERO LA FINE DI UN'INFELICE STUART

Nessuno ha ancora accertato come morì la principessa Henriette

Figlia del re d'Inghilterra Carlo I, fatto decapitare da Cromwell, la giovane aveva sposato il fatuo fratello di Luigi XIV - Il re francese l'aveva definita «quattro ossicini in croce», ma cambiò parere quando la vide rifulgere alla corte di Versailles - Una difficile missione diplomatica a Londra coronata da un esito trionfale - Qualche giorno dopo, un malore improvviso - «Che terribile dolore, non riesco a sopportarlo» - Si trattò di veleno o di una malattia allora sconosciuta?

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

Sono quasi tre secoli che Henriette d'Inghilterra è morta, pure — nonostante siano stati stampati tutti i Mémoires dell'epoca (tra i quali vi sono quelli, famosi, di Saint-Simon e di madame de Lafayette), tutte le lettere dei suoi contemporanei, consultati i documenti d'archivio, letti e riletti i referti medici della sua morte — nessuno storico è riuscito ad accertare la vera ragione di essa. Veleno? La tesi del veleno, sostenuta da molti suoi contemporanei per ragioni d'odio e d'amore e di politica, sembra caduta di fronte agli studi dei medici e degli psicologi moderni i quali giudicando a giusta ragione non solo la condotta di Henriette e di coloro che le furono intimi, ma persino quella di Luigi XIV, escludono in maniera logica l'avvelenamento. La principessa Henriette morì allora di malattia? I medici dell'epoca, ignoranti al di là di ogni immaginazione, parlarono di colica; gli storici moderni azzardano diverse ipotesi: appendicite perforante, peritonite, infarto... Di preciso, insomma, si sa soltanto che Henriette d'Inghilterra morì giovanissima, in nove ore, attraverso spasimi atroci.

Alla corte del Re Sole

Henriette d'Inghilterra era una Stuart, razza infelice, ed era nata a Exeter nel 1644. Nel 1649 suo padre, re Charles I, combattuto e arrestato da Cromwell, lasciava la testa sul patibolo. Henriette, con la madre e il fratello Charles, riparò in Francia, in esilio. Morto Cromwell, la repubblica da lui instaurata cadde, l'Inghilterra rivolle un re e per grado ereditario la corona spettava al fratello di Henriette, Charles. Egli salì al trono nel 1660 con nome di Charles II. La sorella Henriette, che in Francia aveva sofferto l'oscurità e la povertà, dall'oggi al domani divenne importante. Anna d'Austria, la regina madre di Francia, convinse Luigi XIV a darla in moglie allo scemato fratello Philippe d'Orléans.

Philippe d'Orléans era bello e ricchissimo, molto più ricco del re, ma nessuna donna avrebbe mai pensato a sposarlo. Egli era un giovane di gusti raffinati ma effeminati fino al ridicolo. Portava scarpe dai tacchi altissimi per sembrare più alto, si imbellettava, si ingioiellava, si profumava senza parsimonia, vestiva in maniera sfarzosa e ...osa e aveva in testa parrucche enormi tutte arricciate a boccoli alti sulla fronte e ricascanti sulle spalle. Era allegro, affabile, scervellato, amato alla corte ma per nulla stimato. Era corrotto e definito «la più bella creatura del regno» non potendoglisi attribuire la qualità di maschio e neppure quella di femmina.

Henriette d'Inghilterra, ignara di tutto, piombò per ragioni di Stato dal nascondiglio sicuro in cui era vissuta nella corte più sfarzosa e brillante d'Europa; corte dove re Luigi XIV stesso, allora giovane e bello, sprecava molto tempo per l'amore. Vi si trovò subito bene. Dirozzata da tre mesi di corte inglese, era diventata una donna audace, prepotente, sicura di sé, decisa a godersi la vita e civetta come raramente donna lo fu. Nulla in lei ricordava la ragazza povera e mal vestita che re Luigi XIV aveva disdegnata definendola la «parente povera». Non era bella, aveva il viso troppo lungo e troppo pallido, il corpo magro e una spalla leggermente storta che gli abiti dell'epoca nascondevano, ma era piena di vivacità, di spirito, di voglia di piacere e di dimenticare nella gioia e nel lusso gli anni d'esilio, di povertà, di tristezza. Desiderava essere amata.

Il marito Philippe d'Orléans non poteva dare per lungo tempo a una donna le gioie d'amore. Sposato appena ventenne ad Henriette che aveva diciassette anni, si impegnò con tutta la sua buona volontà ad amarla, ma non vi riuscì più di quindici giorni. Passati quindici giorni, stanco del sacrificio, Philippe tornò alle sue frivolezze ed ai suoi favoriti. Henriette, trascurata, alzò gli occhi che imploravano amore e incontrò quelli del re Sole. Il re Sole che l'aveva giudicata quando era povera «quattro ossicini in croce», adesso la guardava con ammirazione. Henriette mise in una gran gioia entrargli nel cuore e civettò con Luigi XIV. Egli era un uomo che voleva prendere tutto quanto gli si offriva e anche quello che non gli si offriva. Henriette gli piaceva, si dispose ad amarla. Incominciò a ballare, a fare gite, partite di caccia, lunghe conversazioni soltanto con lei e tutti alla corte si allarmarono.

Philippe d'Orléans non amava la moglie ma non tollerava il ridicolo. Il re suo fratello gli aveva imposto Henriette ed adesso gliela portava via. Incominciò a lamentarsi, a fare scenate e Anna d'Austria corse ai ripari. Non trovò di meglio che suggerire ai due colpevoli una delle sue damigelle d'onore perché servisse da «paravento». La damigella era Louise de La Vallière. Costretto a guardarla perché l'aveva proprio sotto il naso, Luigi XIV si accorse che Louise de La Vallière era bella e innamorata di lui con tutto il fervore di un cuore puro e senza nessuna ambizione o calcolo. Vide anche ch'era molto diversa da Henriette, mossa soltanto da vanità. Che cosa fece? Invece di considerare la damigella un paravento per nascondere il suo capriccio per Henriette si innamorò di lei e ne fece la sua favorita.

In missione a Londra

Henriette ebbe così una rivale e vittoriosa. Per l'orgogliosissima Stuart il fatto che una ragazza di piccola nobiltà portasse via a lei, di sangue reale, l'amore del re, fu un colpo terribile. Philippe d'Orléans, vedendosi vendicato dalla sorte al di là delle sue speranze gongolò di gioia maligna. Henriette invece versava lagrime roventi. Vedendo la soddisfazione del marito giurò di vendicarsi e si vendicò coi sottili mezzucci delle donne: divenne l'amante del conte de Guiche. Philippe d'Orléans non fu più geloso del re suo fratello, ma di molti altri. La vita tra lui e Henriette divenne infernale. Tra di loro non vi era nulla che potesse accomunarli, neppure la politica e l'intrigo, come allora usava; vi erano solo motivi di contrasti, di litigi, di gelosia, di invidia. Ambedue erano stupidi ma questa rassomiglianza, l'unica che avessero, li divideva ancora di più perché li portava a combattersi coi metodi degli stupidi. La loro vita era bassa, con un sottofondo d'odio che scoppiò in varie occasioni.

L'occasione che fece divenire rovente l'odio di Philippe per la moglie fu la missione diplomatica che Luigi XIV le diede nel 1670. Il re Sole, volendo allearsi con l'Inghilterra, incaricò Henriette di andare, da sola, a Londra, a persuadere il fratello. Quando Philippe seppe ch'era stato escluso da un viaggio di tale importanza, andò su tutte le furie e cercò con tutti i mezzi di impedirlo. Non vi riuscì. Riuscì soltanto a dire, in pubblico, vedendo il pallore della moglie che da qualche tempo soffriva di dolori di stomaco: «Mi hanno predetto che mi sposerò due volte; nello stato in cui è Madame sono tentato di crederlo». Scherzava in maniera atroce e non immaginava certo di profetizzare il suo avvenire.

Henriette andò dunque in Inghilterra, accompagnata dalla corte in tutto il suo splendore e scortata da tremila soldati. A Calais si imbarcò salutata da Luigi XIV stesso che l'aveva accompagnata fino a quel porto. In Inghilterra compì brillantemente la sua missione e dopo venti giorni felici passati col fratello nella sua terra, tornò in Francia. Era la fine di maggio del 1670. Henriette raggiunse Luigi XIV nel suo castello di Saint-Germain e venne accolta da onori mai usati a nessuno. Seguirono colloqui diplomatici dai quali Philippe venne escluso. Egli era sempre più cupo e rabbioso. Gli onori e la stima dimostrati da Luigi XIV alla moglie lo esasperavano. Appena poté costrinse Henriette a seguirlo nella loro residenza di Saint-Cloud.

«M'hanno avvelenata»

Il 27 giugno Henriette, che aveva caldo, volle fare un bagno nel fiume che scorreva nel parco del castello. Stette così male che il suo medico le proibì i bagni freddi per sempre. Il 28, rimessa dal malessere, riprese la sua vita normale. Il 29 pranzò come il solito e dopo il pranzo chiese la sua solita tisana. La tisana, come il solito, venne preparata dalle dame d'onore che la preparavano tutte le sere. Henriette la prese dalle mani di madame de Gourdon che gliela porgeva, la bevve, poi si portò la mano al fianco destro e disse: «Dio, che terribile dolore, non riesco a sopportarlo». Erano le cinque di sera; alle due di notte Henriette d'Inghilterra era morta.

Le nove ore della sua agonia sono state riportate scrupolosamente da madame de Lafayette nel suo bello scritto: La morte di Madame, e si può seguire ora per ora quanto avvenne. Trasportata nel suo letto, Henriette si contorceva in preda a dolori spasmodici allo stomaco e all'addome. Il suo medico privato la guardò e sentenziò: colica. Nessuno faceva un gesto per sollevarla dai dolori ed Henriette gridò: «Guardate bene la tisana che ho bevuto, deve essere stata avvelenata, mi hanno avvelenata, datemi un rimedio contro il veleno». Coraggiosamente, per dissipare i sospetti che tormentavano la poveretta, madame de Gamaches e un'altra dama bevvero il resto della tisana. Non soffrirono alcun dolore. Anche un cane, al quale la bevanda venne somministrata, seguitò ad essere vispo ed allegro. Philippe d'Orléans, che dall'inizio del male della moglie ne era al capezzale, vedendo che il medico se ne stava inerte gridò: «Sentite almeno il suo polso!». Henriette aveva il polso già così debole che il medico non ne trovò il battito. Imperturbabile, disse che rispondeva della vita di Madame. Philippe perse la pazienza: «Avete detto la stessa cosa al letto di mio figlio, ed è morto; adesso rispondete della vita di Madame e tutti vedano chiaramente, fuorché voi, ch'ella muore».

Il mistero della fine

Henriette moriva, difatti. Moriva cosciente, sentendo la morte salirle dai piedi, ch'erano già di gelo, al cuore. Tutta la corte, del resto, compreso il re e la regina, erano accorsi al suo capezzale. E Philippe piangeva. Vedendolo piangere ella disse: «Ahimè, non mi amate più da tanto tempo, è ingiusto... Ma le vostre lagrime mi tolgono tutte le forze». Una tenerezza mai provata prima sembrava unire l'uomo debole e la donna morente. Gli astanti erano tutti commossi. Finalmente, quando videro che Henriette aveva già il viso di una morente, l'occhio spento, i medici si radunarono in consulto e decisero di farle qualche cura. Le fecero un salasso e non uscì sangue dal braccio inciso; le fecero bere un brodo e non le passò le labbra. Allora osarono dire che forse era perduta. Venne chiamato il confessore, Henriette si confessò e morì col crocefisso sulla bocca, che baciò esalando l'ultimo respiro.

Dal giorno della sua morte a oggi, e del tempo ne è passato molto, gli studiosi stanno ancora chiedendosi di che cosa è morta. Veleno? Malattia rapida e allora sconosciuta? Lo storico moderno Philippe Erlanger, uno dei più acuti che oggi abbia la Francia, scrive: «Se il dramma della morte di Madame, ricostruito, non dà presa ad alcuna confutazione, non altrettanto si può dire sulla causa della sua morte. Memorialisti, storici, medici, studiosi di ogni tendenza, si sono affrontati, hanno discusso; hanno parlato e scritto soltanto per lasciare il mistero più profondo, più difficile, forse, da sondare che al tempo in cui la morte avvenne».

Marise Ferro

E' stata iniziata a Gstaad, in Svizzera, la lavorazione di «Terra Etienne», sotto la regia di Denys de la Patellière. Ecco come appare nel film Françoise Arnoul

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Saturno cristallizzerà alquanto le speranze. Una visita vi verrà a portare delle notizie senza fondamento e vi guarderete bene dal crederci. Una presentazione vi metterà in imbarazzo. Evitate la timidezza e le sue conseguenze. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: la gente infruttuosa deve essere allontanata, il tempo è denaro. Sfruttate al massimo le vostre energie, ne sarete contenti. Potrete far crollare un castello eretto a vostro danno, evitando di confidare i vostri progetti bellicosi. Saturno cristallizzerà alquanto le vostre speranze.

Gemelli: una visita vi verrà a portare delle notizie senza fondamento e vi guarderete bene dal crederci. Una presentazione vi metterà in imbarazzo. Evitate la timidezza e sue deleterie conseguenze. Coltivate con abilità un'amicizia perché sincera e di grande utilità, da essa trarrete aiuto e sollievo nei momenti difficili.

Bilancia: una questione delicatissima richiederà delle deliberazioni vagliate con tanta ponderazione. Se scivolate nell'eccesso saranno dolori. La sete di libertà verrà accentuata dalle circostanze, potrete ottenere approvazioni e popolarità, simpatie e stima [illegible].

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Ariete:** il pensiero, l'affetto di un parente vi aiuterà a superare la crisi. I passi perduti vi spingeranno lontani dalla realtà. **Toro:** mantenetevi in un sano atteggiamento ed osservate con la pazienza di un certosino. Non sottovalutate gli altri, è un rischio da non tentare. **Cancro:** il gioco col fuoco vi darà seri guai. La stravaganza spesso si paga cara. Eliminate le indecisioni, la perplessità non è una qualità dei forti. Assumete un ben preciso atteggiamento psicologico. **Leone:** giocate con prudenza, perché siete più sfacciati nel campo affettivo, ne guadagnerete e avrete modo di provare grande gioia. **Vergine:** qualcuno vi pensa e vi ama con ardore, ma si tratta di una persona particolare e opprimente. Cercate di dedicarvi ai viaggi. Probabilità di incontri fortunati. **Scorpione:** se lascerete in sospeso i lavori perderete ogni vantaggio. Continuate nello sforzo, i risultati saranno brillanti. Dinamismo, tendenza a scattare vi procureranno fiducia e stima. Verso sera cercheranno di impervosirvi, mantenetevi calmi altrimenti manderete tutto all'aria. **Sagittario:** aspirazioni, presentimenti, sogni strani. Vi sentirete profondamente uniti all'universo, alle cose. Per questo farete rapidi progressi. **Capricorno:** un vostro conoscente vi offrirà l'opportunità di entrare in una cerchia di gente affarista e abile, sappiate approfittarne. **Pesci:** nostalgia da provare e nostalgia da suscitare. Mantenetevi forti, non cedete al sentimentalismo. Osare senza discussione, sfruttare sino all'estremo limite la personale immaginazione.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 48.118

Alfieri riposo. Da venerdì 27 Comp. Riv. Macario con S. Mondaini.
Metropolitana: ore 10-12, 15-22 Mostra Marionette Lupi Gianduja
Teatro Mobile Pirra (corso XI Febbraio, Porta Palazzo): Compagnia Dondi ore 21,15 «Sua Ecc. d' Porta Palass».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-...): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Castellino Danze: trattem. 17 e 21.
Eden Danze: 21 Orch. Carillon.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio: 16,30 e 21 Compl. M. Rossi mler, Carmen Rizzi, E. Giorgi.
Gay: riapertura 2 ottobre.
La Giraia: Ristorante Cavoretto 21-24 danze classico quartetto.
La Perla: 21 Orch. Michelino-Dini
La Rotonda: ore 21 Orch. Gamelli.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez Dame 150 Cav. 200 consum. compr.
Montecappuccini: Danze ore 21-24.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 50-759): 22-3 Millepiedi Attr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'aquila solitaria» di Billy Wilder con James Stewart. Scope col. Or. 14,10-16,40-19,15-22.
Astor: «La nonna Sabella». Peppino De Filippo, Sylva Koscina.
Corso: «La morsa si chiude» con Barry Sullivan, Dorothy Malone, Charles Gray.
Doria: «Un cappello pieno di pioggia» E. M. Saint, Don Murray, Anthony Franciosa. CinemaScope.
Lux: «Il ponte dell'Universo». Documentario a colori.
Metro-Cristallo: «I filibustieri della finanza» Scope. Robert Taylor ed Elisabeth Mueller. Mattin. 10,30
Reposi: «Guerra e pace» vistav. techn. 2 spett. contin. ore 13,50-17,40-21,30. Prezzo lire 500.
Vittoria: «Hollywood o morte» tech., Dean Martin, Jerry Lewis.

Arlston: «Segretaria quasi privata» CinéScope a colori con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
Arlecchino: «Il capitano della Legione», Fernandel.
Augustus: «International Police». V. Mature, Anita Ekberg, Trevor Howard. CineScope. Viet. minori.
Nazionale: «La legge del capestro» techn. scope, I. Duenne, J. Cagney
Torino: «Quattro morti irrequieti» a colori con B. Crawford, C. Trevor, V. Gibson. Ap. ore 10.

Alexandra: «La primula gialla», Zachary Scott, Mervyn Johns.
Capitol: «La primula gialla», Zachary Scott, Mervyn Johns.
Faro: «La primula gialla», Zachary Scott, Mervyn Johns.
Fiamma: «Il diabolico avventuriero», Scope, G. Sanders, Y. De Carlo
Gianduja: «Supplizio», Paul Newman, Anne Francis.
Hollywood: «Supplizio», Paul Newman, Anne Francis.
Ideal: «Tormento d'amore» Cina Scope M. Toren, M. Serato e Gran Varietà con C. Croccolo 16,15, 21,15
Maffei: «L'ascia di guerra» e nuova riv. Ferrero-Nava 16,10 21,15. Ingresso 200.
Massimo: «Il conte Max», Alberto Sordi, V. De Sica, A. Vernon.
Principe: «Supplizio», Paul Newman, Anne Francis.
Statuto: «Il conte Max», Alberto Sordi, V. De Sica, Anne Vernon.

Adriano: «L'uomo meraviglia», techn. Danny Kaye, Virginia Mayo
Alcione: «Giorni di dubbio» e rivista Enzo Maggio 16,15 21,15.
Alpi: «Uomini sul fondo» un film di De Robertis.
La Perla: «La provinciale», Gina Lollobrigida, Ferzetti, Interlenghi
Regina: «Peccato di castità».

Asti: «Kean» a colori V. Gassman A. M. Ferrero, Rossi Drago, 11,30
Olimpia: «Cortigiana Babilonia»
Po: «Quando la gang colpisce».
P. Nuova: «I 3 ladri» Totò Ap. 10
S. Felice: «Ispettore Generale», technicolor. Danny Kaye.

Superla: «Una pistola non basta», A. Quinn, K. Jurado.
Giardino: «La principessa di Mendoza», tec. Scope, O. De Havilland
Italiano: Johnny Concho. Sinatra.
Mirafiori: «Grandi manovre».
S. Rita: «Passaggio a Nord Ovest»
Viareggio: «Lassù qualcuno mi ama», Newman, A. M. Pierangeli.

Eliseo: «Napoleone Bonaparte», techn., P. Aumont, G. Canale.
Fréjus: «La corrida dei mariti», Fernandel, Nicole Bergere.
Nuovo: «8 uomini di ferro». B. Coleand, R. Kyley.
S. Paolo: «Souvenir d'Italia» tec. Sc. Lavoria, Corey, De Sica, Sordi

Belgio: «Cavaliere del destino» tec.
Corallo: «Questi fantasmi», Rascel
Eridano: «Figlia dello sceicco» tec.
Gropo: «Casta diva», technicolor.
Radium: «Povero diavolo», Charlot
V. Veneto: «Il mondo è meraviglioso», techn. Walt Disney.

Astra: «Fucilieri del mare della Cina», J. Roker.
Bernini: «Tra i cacciatori di teste»
Elios: «Sarto signora», Fernandel
Excelsior: «Spionaggio atomico» Robinson, George Raft.
Odeon: «Terra lontana», J. Stewart, [illegible] Roman, technicolor.
Star: «Donne sole», colori, Rossi Drago, G. M. Canale, E. Manni.

Adua: «Freccia nella polvere», [illegible]
Aurora: «Inferno nel deserto».
Brescia: «Il grido delle aquile».
Bri-Dan: «Il colpevole è fra noi».
Falchera: «Serpente sulla croce»
Fortino: «Canne infuocate», col.
Major: «Kean», Scope, Gassman.
Nord: «Incantesimo», Scope tech. T. Power, Kim Novak.
Palermo: «Il fuciliere del deserto»
Sociale: «Souvenir d'Italia» Scope
Zenit: «La strada», G. Masina, F. Basehart, Antony Quinn.

Baretti: «Furia del mistero».
Cabiria: «Il grande cielo», Douglas
Colosseo: «La città nuda», Fitzgerald, Duff.
Italia: «Lassù qualcuno mi ama» A. M. Pierangeli, P. Newman.
Moderno: «Giulio Cesare», «Carosello Napoletano», Ap. 15.
Nizza: «Evaso G. Men».
Piemonte: «Il leone africano», technicolor Walt Disney.
S. Carlo: «Fratelli rivali».
Spezia: «Primo premio a Maria Rosa», apertura 18.

Alba: «Rigoletto», technicolor.
Apollo: «Tenente dinamite», tech.
Dora: «Sacco di Roma».
Edera: «Le tre notti di Eva», tec.
Lucento «Corrispondente X» Gabin
Lutrario: «Souvenir d'Italia», Laverick, O. Ferzetti, M. Girotti.
Roma: «Gioventù alla sbarra».
Splendor: «Fiamme su Calcutta», techn., D. Darcel, P. Knowles.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Metro-Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon. - Salone della Tecnica (biglietti all'E.N.A.L.) e Campionati Ital. di Tennis (alla Cassa dello Sporting Club).

Al congresso forense di Bologna

Cinque proposte sulla procedura penale

Gli avvocati chiedono che siano rinnovati i principi relativi alla custodia preventiva, che sia abolita l'istruttoria formale, che sia istituito un Tribunale dell'esecuzione delle pene, che sia riveduto l'attuale sistema di perizie, e, infine, che si abolisca la Corte d'Assise

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Il programma degli avvocati penalisti riuniti a Bologna (o almeno quello di una gran parte di loro) è molto ambizioso. Che il sistema procedurale italiano sia suscettibile, nonostante taluna recenti riforme, di numerose critiche non è un mistero per nessuno, neanche per i profani. Ebbene, gli avvocati penalisti hanno deciso di far sapere, attraverso questo loro congresso, quanto sia necessario dare mano, e subito, alle più ardite innovazioni. Ma temendo che qualcuno possa loro rivolgere l'accusa d'essersi lasciati travolgere dalla retorica senza tener conto della realtà, nel cominciare oggi a discutere il tema più appassionante di tutto il congresso, quello cioè sulla procedura penale, hanno voluto fare una premessa: «L'attuale sistema del processo — hanno spiegato gli avvocati Andrea D'Andrea di Genova, Aldo Casalinuovo ed Ugo Castelnuovo Tedesco — è certamente in crisi acuta, e ciò perché nuove istanze giuridiche e sociali battono alle porte. Ma né la coscienza sociale né il costume italiano hanno raggiunto quella maturità che autorizza il legislatore a trasformare quelle nobili esigenze in diritto positivo. E perciò ci siamo limitati a mettere a fuoco solo i punti per i quali la riforma ci appare più urgente».

Quali sono questi punti? Cinque in sostanza, intorno ai quali si discuterà per l'intero pomeriggio, mentre in un'altra aula gli avvocati civilisti si daranno battaglia (per quanto su questo argomento le opinioni siano meno divise) sulla riforma nel campo della procedura civile. Dunque i penalisti attraverso il loro congresso chiedono che siano rinnovati i principi relativi alla custodia preventiva, che sia abolita l'istruttoria sommaria, che sia istituito un tribunale dell'esecuzione delle pene, che sia riveduto il sistema usato per le perizie e che, infine, si abolisca la Corte d'Assise con l'intervento dei giudici popolari.

Soprattutto si chiede che sia abolito il mandato di cattura obbligatorio il quale dovrebbe essere emesso solo con la sentenza di rinvio a giudizio («oggi — sostengono i relatori — la custodia preventiva si è trasformata in un mezzo per cercare di rendere efficace la pena o meglio per cercare di attuare la funzione intimidatoria della pena»). E, così dicendo, sembra facciano riferimento a due recenti clamorosi casi, quello di Piero Piccioni e Ugo Montagna e quello di Giuseppe Montesi. Si chiede che, nella peggiore delle ipotesi, sia risarcito il danno a colui il quale, arrestato durante l'istruttoria, venga poi riconosciuto innocente dopo il dibattimento pubblico. Si chiede, inoltre, che la legge fissi un termine massimo entro il quale debba avvenire la celebrazione del processo e non lasciar proseguire il sistema usato finora di far passare uno o due e qualche volta persino tre anni fra arresto e giudizio di primo e secondo grado; si propone, infine, di istituire il sistema della cauzione per la concessione della libertà provvisoria.

Ma ci sono anche altri argomenti e non meno ambiziosi. Vi è quello relativo all'esecuzione delle pene, con il dichiarato proposito di poter arrivare un giorno ad inserire nel nostro ordinamento il sistema della indeterminatezza della sentenza. «Occorre che l'esecuzione della pena cessi di essere una burocratica mansione di un servizio amministrativo — hanno spiegato i relatori — e si trasformi nell'applicazione a una persona umana di un provvedimento adeguato e capace di operare su di essa».

Infine l'ultima proposta diciamo così «rivoluzionaria»: abolire la Corte d'assise. Ma allora, chi dovrebbe giudicare i reati più gravi? Si dovrebbe tornare all'antico sistema della giuria popolare? Niente affatto. In un'epoca in cui si tende alla specializzazione, non si può pretendere che cittadini scelti a caso, e quindi senza alcuna garanzia di capacità e di competenza, possano bene operare in una attività completamente nuova per loro. I relatori hanno prospettato due ipotesi: o istituire un'alta corte criminale (è una ipotesi, però, che essi scartano subito, per l'impossibilità di istituire un secondo grado di giudizio) o affidare i reati attualmente di competenza della Corte d'Assise ai tribunali ordinari, presso i quali dovrebbero essere istituite delle «sezioni criminali» composte di quattro magistrati di Tribunale e di sei di Corte di Appello.

Guido Guidi

Studente truffato da un falso agente a Roma

Roma, mercoledì sera.

Lo studente Giancarlo Maceroni Regnoni, di 17 anni, mentre stava bruciando una cassetta di legno sul greto del Tevere veniva avvicinato da un individuo il quale dicendosi agente di P. S. gli elevava una contravvenzione di cinquemila lire.

Il giovane, convinto che si trattasse effettivamente di un poliziotto, assicurava di non aver in tasca il denaro e accettava volentieri la proposta del falso agente (perché di un truffatore si trattava) consegnandogli l'orologio da polso come pegno, e quando non lo avrebbe potuto riscattare con il denaro della contravvenzione. Prima di allontanarsi, però, il «poliziotto» rivelava di essere un ladro e non un agente e quindi minacciò il ragazzo di gravi rappresaglie se avesse avvertito la polizia.

Venuti a conoscenza del grave episodio i carabinieri identificavano, dopo rapide indagini, il delinquente nell'imbianchino disoccupato Leonardo Boccimarro, di 18 anni. Indosso gli veniva trovato l'orologio che aveva asportato al Regnoni. Dopo l'interrogatorio il falso agente veniva tratto in arresto.

La piccola poetessa Minou Drouet ha lasciato Parigi per Cannes, ove darà una serie di recital; canterà in duo col famoso Richard Galliau canzoni da lei stessa scritte e accompagnerà per la prima volta al pianoforte Galliau, col quale è stata fotografata alla partenza

La carriera d'un barman

Da un piccolo caffè di Vigevano ai più lussuosi locali della Capitale - Ad un cenno di Victor, obbediscono una sessantina tra camerieri, cassiere e ragazzi

Roma, mercoledì sera.

Victor, il ragazzo che, appena quattordicenne, abbandonò il caffeuccio paterno di Vigevano, e, valicato il confine, si affacciò con umili mansioni in un albergo di Interlaken, non immaginava che avrebbe conquistato un giorno il bastone di maresciallo, fra tutti i barmen del vecchio continente, ed avrebbe raggiunto una fortuna ed una notorietà suscettibili di destare invidia in molti giovani usciti dalle Università.

Dopo avere vagabondato fra vari centri alberghieri, il nostro ragazzo venne assunto dal bar che più degli altri attira gli ospiti di lusso di Parigi. Qui, egli si affinò nei segreti della complessa arte di distillare le misture alcooliche sia in quella anche più ardua di avvincere i clienti. Il battesimo della gloria gli arrise una sera del lontano 1934 in cui il suo maestro, il grande, il famoso Harry, lo invitò a presentare un «cocktail» al re di Spagna, Alfonso XIII ed Ena-Vittoria.

Tutta la grande e la piccola storia è costellata di simili alternative, corone che crollano ed altre che si sforzano di salire verso le stelle. Proprio da un monarca che si apprestava a lasciare detronizzato da una modesta rivoluzione, il giovane italiano si vide decorato della cravatta nera, insegna della sua promozione, cinto di un alloro che avrebbe raccolto intorno a lui uomini e donne dai temperamenti più disparati, ma tutti avidamente assetati di una effimera euforia. Sugli sgabelli allineati presso il banco del bar e sotto le pallide luci dei minuscoli tavoli [illegible] fra loro individui malati di snobistica noia che hanno perduto ogni speranza (o sono nati senza fede e senza slanci) ma altresì autentici dominatori del mondo, quali statisti, capitani d'industria, diplomatici, scrittori, attori, gli [illegible] soldati, al di sopra di ogni bandiera, nella noncuranza con cui gettano su di una tavola grossi biglietti di banca. Beninteso, una simile noncuranza può pure essere ostentata da parte di chi non vanta un conto in banca e è addirittura assediato da urgenti impegni.

Naturalmente, nei rapporti di questi ultimi, il barman è tenuto a sagacemente bilanciare rischi e fiducia, non soltanto socchiudendo ambo gli occhi accanto a fatture non saldate, ma giungendo, in determinati casi, ad allargare i cordoni della borsa. Un prestito od una garanzia a favore di questi «personaggi della notte» può diventare la chiave che introduce i barmen in un regno ai più inaccessibile, dove potenza ed omertà sono suscettibili di condurre a misteriose ma reali possibilità. Qui, dal romanzo rosa, si scivola nel giallo, con prevalenza delle ombre sulle luci e spesso perfino con sfondi drammatici, quando non si sale addirittura alla pubblicità della cronaca, e non si sfiora la minaccia del sole a scacchi.

Dalla stessa consuetudine con la sua variopinta clientela, il barman tuttavia ha imparato la prudenza ed a questa deve appellarsi più di quanto si pensi. Come, ad esempio, dovrà rispondere ad un sedicenne, — o ad una sedicenne — che, impaziente di tuffarsi nelle stesse abitudini dei genitori, invoca un whisky? Il barman preferisce rifiutare la sua complicità, ma, anche senza di questa, l'adolescente se arrampicarsi (o, piuttosto, precipitare) lungo le scale del vizio: una sera anzi si presenterà talmente prostrato che il barman sarà costretto a caricarselo sulla propria vettura per restituirlo alla sua famiglia.

Dopo oltre trent'anni di esperienza, intanto, il nostro barman, nel quartiere che il ponentino romano fonde con i richiami di Cannes e di Parigi, ha aperto un lussuoso locale sul quale si è perfino preoccupato di attirare le benedizioni celesti distribuite, nel giorno dell'inaugurazione, da un monsignore in cotta e stola. Una sessantina di camerieri, di cassiere, di ragazzi, obbedisce ad ogni cenno di Victor il cui nome echeggia nelle Astorie, nei Ritz, nei Palaces, negli Excelsior in ogni angolo del mondo. Egli ha conquistato i massimi premi della sua categoria, è corteggiato dai potenti della terra.

Chi intendesse istruirsi su alcune passioni del nostro tempo, dovrebbe scorrere gli album in cui Victor ha raccolto gli attestati laudativi dei suoi clienti: quali e quanti superlativi, in tutte le lingue, da quelli di Rockfeller, di un figlio di Roosevelt, a quelli di altri ricchi, di uomini di governo e di aspiranti alla celebrità. Più di altri, però, ci ha colpito questa confessione crepuscolare di un giovane: «Mi avevano insegnato che per ricevere bisogna dare... — ma, benché non presentassi né oro né diamanti, con un cocktail, o mia bella, ti ho fatto girare la testa... evviva a te, Victor».

c. r.

Sotto processo un contadino che coltivava tabacco ad Acqui

Acqui, mercoledì sera.

Riprendono oggi dinanzi al nostro Tribunale le udienze dopo le vacanze estive; dieci sono i processi iscritti a ruolo per questa prima udienza. Il più interessante è quello che viene celebrato nei confronti di un anziano agricoltore di Terzo d'Acqui, il 73enne Giuseppe Coda, imputato di avere seminato, trapiantato e coltivato senza autorizzazione dell'Amministrazione dei Monopoli piante di tabacco negli anni che vanno dal 1945 al '56.

La sorpresa in casa dei Coda fu compiuta dalle guardie di Finanza di Acqui nel luglio del 1956: nel solaio della sua abitazione vennero rinvenute 206 piantine di tabacco. Alla precisa contestazione delle guardie che coltivare tabacco senza autorizzazione è proibito, il Coda ingenuamente ammetteva di averlo fatto anche negli anni precedenti, a cominciare dal 1945; affermava pure che la prima volta che piantò tabacco, ne aveva gettato i semi in un campo di insalata. In tutti questi anni aveva raccolto, oltre alle 206 piantine trovategli in casa, altre mille.

Questa fin troppo onesta confessione ha fatto sì che il Coda venisse denunciato anche per l'aggravante della recidiva. Egli sarà difeso dall'avv. Rigaini.

PUBBLICATA SENZA PERMESSO DA UNA RIVISTA FRANCESE

Scandalo a Londra per una fotografia del ritratto incompiuto di Margaret

L'immagine della segretissima tela, che Annigoni sta dipingendo per commissione della Regina madre, sciorinata su tutta una pagina a milioni di lettori - Chi ha scattato la fotografia e come questa è giunta a Parigi? - Il famoso pittore (che ora è a Firenze) non ne sa niente e la rivista non dà chiare spiegazioni - Una portinaia fa un po' di luce sull'arcano

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

A Buckingham Palace nera i cieli e volti rabbuiati, la regina Elisabetta indignata, la principessa Margaret su tutte le furie, la regina madre sconcertata. Causa di tutto ciò la pubblicazione sulla rivista francese Paris Match di un ritratto incompiuto di Margaret, opera del pittore Annigoni, su cui gli occhi del pubblico si sarebbero dovuti posare soltanto fra qualche mese.

Il dipinto è stato ordinato dalla regina madre, come dono per la figlia Margaret. Annigoni — il quale ha già eternato sulla tela Elisabetta e Filippo — terminerà il ritratto entro il mese prossimo e soltanto allora si sarebbero dovute vedere le prime riproduzioni fotografiche sulla stampa. Si può quindi comprendere lo sdegno ed il turbamento provocati a Buckingham Palace dall'ultimo numero di Paris Match. Il segretissimo ritratto era sciorinato su tutta una pagina dell'intraprendente periodico, l'immagine ancora imperfetta è stata esposta agli occhi di alcuni milioni di lettori.

Chi ha preso la incriminata fotografia? Com'è giunta nelle mani di Paris Match?

Ovviamente il pittore non ne sa nulla, è a Firenze con la sua famiglia; la notizia ha costituito per lui una sgradevolissima sorpresa. Un po' di luce sull'arcano l'ha fatta, ieri sera tardi, la signora Fraser, una donna di 58 anni, portinaia della casa londinese che ospita lo studio di Annigoni. Le sue dichiarazioni campeggiano scritte sulle prime pagine dei quotidiani londinesi. «Qualche giorno fa — ella ha detto — un signore assai elegante, sui 45 anni, mi chiese di lasciarlo entrare nello studio, sebbene Annigoni si trovasse in Italia. Dapprima fui esitante, poi ebbi l'impressione che fosse stato inviato dalla principessa Margaret, e dischiusi la porta».

Il misterioso visitatore restò solo nella stanza per alcuni minuti, poi fu raggiunto dalla signora Fraser. La portinaia si era frattanto insospettita e chiese al signore se avesse dei documenti o delle credenziali. «Egli rispose — ha narrato la donna — che me le avrebbe portate nel pomeriggio. Mi raccomandò di aver cura del ritratto reale e di tenerlo lontano da una finestra che aveva il vetro infranto. Poi, cortesissimo, si allontanò».

A questo punto ci troviamo nuovamente al buio. Il corrispondente londinese di Paris Match, Jacques Sellebert, ha affermato ieri sera di non sapere nulla di questo ritratto. «La questione — egli ha detto — non è passata per le mie mani. La fotografia è stata acquistata direttamente a Parigi e non è stata presa, posso assicurarlo, da uno dei nostri fotografi». E che si dice a Parigi? Un portavoce della rivista ha dichiarato stamane: «La faccenda non è affatto chiara».

A Londra si è propensi a credere che la foto sia stata presa da un free-lance, cioè un fotografo indipendente, alla caccia di un colpo che gli fruttasse quattrini. Che Annigoni fosse assente era cosa nota; con coraggio e faccia tosta il fotografo sarebbe riuscito ad entrare nello studio (e sarebbe quindi l'uomo descritto dalla signora Fraser); indi avrebbe inviato alla rivista parigina il frutto delle sue fatiche. Chiunque sia stato, l'autore di questo colpo corre oggi grave rischio. Se scoperto, sarà certo condannato per essere entrato con falsi pretesti nello studio del pittore e per aver colto senza autorizzazione la immagine reale.

m. c.

I coniugi Barbero hanno compiuto a Borgomasino cinquant'anni di matrimonio. Essi sono stati festeggiati dai figli Vincenzo con la moglie Violante, Marcello con la moglie Maddalena, Silvio con la moglie Vilma e dai numerosi nipoti e parenti

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VI. — Mentre alla stazione di Salisburgo saluta, insieme a Johnny, Gaby che accompagna in viaggio la (falsa) contessa Stefania, Kid vede una sua vecchia conoscenza: Chug. L'uomo è giunto da Amsterdam per trovare e uccidere l'individuo che minaccia di morte Van Meer.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XLIII. — Sherlock Holmes, che scopre il colpevole di un «caso di vampirismo», sfugge egli stesso a una vendetta. Egli prega il signor Ferguson di chiedere scusa alla moglie che aveva sospettato di volere uccidere il loro bimbo e di aiutarlo a trattare col probabile assassino.

Un agricoltore assalito e ucciso dai calabroni

Alessandria, mercoledì sera.

Carlo Carniglia, un agricoltore di 71 anno, residente a Borgomasco, era intento ieri a potare un gelso in un suo podere, allorché veniva assalito da un nugolo di calabroni. Uno di questi lo pungeva al labbro inferiore; altri si introducevano nella camicia cagionandogli lancinanti punture.

Soccorso e trasportato alla sua abitazione, il Carniglia è deceduto stamane in seguito a intossicazione prodotta dalle punture degli insetti.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tennis: ecco i quattro semifinalisti del singolare

Sirola, Maggi Pietrangeli e Merlo

"Singolare" femminile: la Bellani, la Migliori, la Pericoli e probabilmente la Lazzarino sono ancora in lotta per il titolo

Pietrangeli in azione stamane sui campi dello Sporting Club. (Foto [illegible])

Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola, Antonio Maggi e Beppe Merlo, si sono laureati stamane semifinalisti nel singolare maschile. La Bellani, la Migliori e la Pericoli sono entrate nelle semifinali femminili, mentre al momento in cui andiamo in macchina la Lazzarino si è aggiudicata il primo set contro la Cerri ma tutto fa prevedere che anche la campionessa d'Italia dello scorso anno supererà felicemente il turno.

Pietrangeli ha trovato una fiera resistenza in Bergamo solo nella seconda partita, quando l'avversario si è portato al comando dapprima per 3 a 1 e poi per 4 a 3. Comunque Pietrangeli ha sempre tenuto saldamente in pugno le redini dell'incontro senza mai dare l'impressione di impegnarsi a fondo.

L'inizio di Sirola è stato scialbo: Fachini in un batter d'occhio si è portato a 3 a 0 in proprio favore.

A questo punto Sirola ha operato una buona rimonta e, una volta raggiunto l'avversario, ha neutralizzato i suoi attacchi passando sovente al contrattacco e conquistando magnifici punti al volo.

L'incontro di Antonio Maggi e Sergio Jacobini, quello che sulla carta sembrava il più equilibrato, della mattinata, ha avuto breve durata. Infatti Jacobini, perduta la prima partita, si è ritirato accusando un malessere generale. La partenza di Jacobini era stata quanto mai felice. Rapidamente il giovane tennista romano si era portato a 3 a 0 in proprio favore. Maggi però, con un crescendo impressionante, infilava sei «games» consecutivi aggiudicandosi così il primo set: dopo di che ha avuto via libera per la rinuncia dell'avversario.

Beppe Merlo è stato l'unico tra i vincitori della mattinata che ha dovuto ricorrere alla quarta partita per superare il turno. Opposto ad Alberto Lazzarino, assicuratosi il primo set «rompeva» nella seconda frazione permettendo così all'avversario di pareggiare le sorti dell'incontro. Vinta la terza partita, Merlo si è trovato in vantaggio nella successiva, dapprima per 4 a 3 e poi per 5 a 4. Al decimo «game», Lazzarino ha condotto sino a 30-15, ma poi ha subito la regolarità del campione italiano che è riuscito a imporsi.

Risultati regolari nel singolare femminile. La Bellani, la Migliori e la Pericoli nettamente favorite dal pronostico hanno superato senza eccessivamente impegnarsi rispettivamente la Beltrame, la Frigerio e la Bassi.

Ecco i risultati: Singolare maschile (quarti di finale): Pietrangeli b. Bergamo 6-1, 6-4, 6-3; Sirola b. Fachini 6-4, 6-3, 6-3; Maggi b. Jacobini 6-3 (ritirato); Merlo b. Lazzarino 6-4, 1-6, 6-1, 7-5.

Singolare femminile (quarti di finale): Bellani b. Beltrame 6-2, 6-3; Migliori b. Frigerio 6-2, 6-0; Pericoli b. Bassi 6-2, 6-3; Lazzarino-Cerri 6-1.

Alberto Calvi

Baldini contro Anquetil il 5 ottobre al Vigorelli

MILANO, mercoledì sera.

E' stato ieri raggiunto l'accordo per un «match» ad inseguimento tra Baldini ed Anquetil. L'incontro avrà luogo sulla distanza di 15 chilometri e si svolgerà al Vigorelli sabato, 5 ottobre.

Domenica il Gran Premio ippico abbinato alla Lotteria

MERANO: cento milioni su ventitré difficili ostacoli

Domenica 29 settembre, duplice grande confronto internazionale sugli ippodromi fra Italia e Francia. A Bologna di scena i trottatori, a Merano gli specialisti degli ostacoli. Il premio Continentale (L. 4.000.000) vedrà il grande confronto fra Crevalcore (18 vittorie in 24 corse) e il [illegible] astro francese, Jamin. Due quattro anni di grandissima classe, fra i migliori d'Europa se non i migliori in senso assoluto, considerato che Jariolain non ha più la forma brillante di questa primavera, forma che gli permise di precedere Crevalcore.

Se a Bologna possiamo sperare di vedere trionfare un rappresentante del nostro allevamento, pressoché sicuro invece che a Merano vinca non solo un rappresentante dell'allevamento di oltralpe, ma che il vincitore appartenga anche ad una scuderia straniera. Al Gran Premio di Merano (L. 24 milioni 800.000 ed una coppa d'oro, m. 5000) sono annunciati partenti: Bonossnap (74½ C. Maire), di A. Mourrut; Romantique (67½ V. Sarti), Calathos (66 G. Morassoni), Fleur de Feu (67½ E. Coccia), di Ettore Tagliabue; Aegior (69½ M. Riou), di M. Roy; Zulian (67½ [illegible] Zibellini), Trotolo (66 C. Ferrari), di Scuderia Mantova; Bergerette (71½ R. Mantelin), di Madame G. Courtois; Montlouvier (67½ L. Briand), di M. de Vergie; Carpaccio (67½ P. Darfeguiel), di Madame Cino Del Duca; Traful (65½ N. Coccia), di C. Vittadini; Monte Allegro (67½ G. Passarini), di Scuderia Esesbi; Kasbek (67½ A. Pellegrini), di Scuderia Alpina; Landolfo (65½ p. d.), di Scuderia Zero; Boranor (64 p. d.), di M. D. Courtois.

Di questi quindici cavalli solo tre sono nati in Italia: Zulian, Trotolo e Monte Allegro. Il campo della corsa è uno dei più [illegible] che si potessero desiderare. Si notano infatti Bonossnap, vincitore del Merano del 1956, Aegior, vittorioso nel 1955, Montlouvier, che si affermò nel '53, Carpaccio, vincitore del grande Steeple Chase di Milano di quest'anno, Bergerette, che fu seconda l'anno scorso dietro a Bonossnap.

Difficile la scelta di un favorito. Ai cavalli che hanno al loro attivo la vittoria o il piazzamento nel «Merano» o nella massima prova milanese per i saltatori bisogna aggiungere il franco italiano Calathos, del signor Tagliabue. Secondo nel gran Steeple Chase di Milano dietro Carpaccio, il portacolori dell'industriale [illegible] è ora in un momento di forma eccellente. Ed il peso da portare per cinque chilometri, sui ventitré difficili ostacoli meranesi è appunto a favore di Calathos come pure di Carpaccio. L'uno infatti avrà in groppa 66 chili, l'altro 67½, contro i ben 74½ che graveranno sulla schiena di Bonossnap, certo il più qualitativo, ed i 71 della brillante Bergerette.

Montlouvier (67½) ci sembra lontano dalla sua forma migliore, mentre un'autentica incognita è Aegior (69½). Cavallo solido ha corso bene nelle ultime corse in cui è stato impegnato, anche se si trova ora a confronto con la miglior categoria di saltatori d'Europa. Ieri ed oggi quasi tutti i concorrenti sono apparsi — per gli ultimi allenamenti — sulla pista da corsa della Maia Bassa, dove domenica si disputerà la grande corsa a cui, come è noto, è abbinata la Lotteria Nazionale, con primo premio di 100 milioni.

Gli alberghi di Merano hanno già annunciato il tutto esaurito: dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria confluiscono nella [illegible] meranese turisti ed appassionati per assistere alla massima prova italiana sugli ostacoli. Una prova che ha già visto troppe volte la vittoria dei cavalli e delle scuderie estere, soprattutto per l'estrema difficoltà che trovano i nostri allenatori a preparare per il «Merano» i loro cavalli. Valga per tutti l'esempio del nostro miglior giovane saltatore, Landolfo (che può essere considerato italiano, in quanto fu importato a pochi mesi d'età). Landolfo, cavallo di grandi mezzi, che si era già mostrato a suo perfetto agio sull'anello meranese, si è infortunato nell'ultima corsa e non potrà essere ai nastri di partenza.

g. r.

Steeple-cross a Torino

Seconda giornata di prove oggi a Torino per il Concorso nazionale completo di equitazione. Dopo il «dressage» vinto ieri brillantemente dal ten. Vicarini su Urbinate, cavalieri in lizza affrontano oggi la prova di campagna; lo steeple-cross parte da Mirafiori e si conclude al campo ostacoli di Sassi dopo quasi 23 km. di marcia. Dall'ippodromo di Mirafiori i concorrenti, attraverso sentieri, strade, boschi e siepi raggiungono il campo di Sassi e completano la giornata con il superamento di 18-20 ostacoli fissi naturali.

Domani, terza ed ultima giornata del concorso, avrà luogo la prova di salto ostacoli. Quest'ultima parte della manifestazione verrà effettuata al campo ostacoli del Valentino.

Solo 100 spettatori

Loi-Dione stasera per tv

Duilio Loi

MILANO, mercoledì sera.

(l. cat.). Soltanto cento privilegiati potranno assistere questa sera alla riunione pugilistica organizzata «in privato» dalla «Ignis» per inaugurare la nuova palestra allestita sotto le tribune del Velodromo Vigorelli. Escluso il pubblico, si era progettato di distribuire 300 biglietti d'invito; ma gli impianti televisivi che riprenderanno in presa diretta entrambi i combattimenti della serata hanno occupato metà della sala, attrezzata modernamente e sontuosamente, ma ristretta.

Il «ring» si innalza a non più di cinque centimetri da terra e un perfetto impianto di acqua corrente posto ai due angoli sostituisce le antiquate poco igieniche bottigliette.

Una grande specchiera domina una parte della parete vicina agli spogliatoi, al gabinetto medico, allo stanzino per il massaggiatore, alla sauna e ai lettini di riposo. Lo spazio è stato sfruttato al millimetro, razionalmente, come potranno accertare gli spettatori interni ed esterni, i primi a diretto contatto col quadrato, i secondi davanti agli apparecchi televisivi.

Il nuovo avversario di Duilio Loi sarà un peso medioleggero, e precisamente Idriss Dione, che perdette di misura e non senza strascichi di polemica contro il nostro Marconi, attuale campione europeo della categoria dei pesi welters.

Le conquiste dell'alpinismo moderno suggello di polemiche ormai superate

La "battaglia del sesto grado"

Sagace osservatore di costume ed elegante scrittore, sulla Stampa di domenica Guido Piovene ha esaminato e qualificato quel che oggi s'intende per alpinismo, con una chiarezza ed una precisione che finora mai era stato dato di leggere — specialmente in quella «parata» di firme illustri ch'è solitamente la terza pagina d'un grande quotidiano d'informazione. Con l'autorità che lo distingue e col diritto che gli proviene per essere stato alpinista nella sua prima giovinezza («...posso dirlo, perché quella passione è stata per me illuminante»), Piovene ha fra l'altro lucidamente additato la differenza che passa fra l'alpinismo d'una volta, quello che più o meno giustamente si chiamava classico, e l'alpinismo attuale. «Prevale — egli scrive — un alpinismo freddo, che ha le caratteristiche della competizione, della lotta senza quartiere fra la parete e l'uomo. Il suo principale movente è vincere una difficoltà straordinaria, passare dove gli altri sono stati respinti». Non è possibile proseguire con le citazioni. Consigliamo gli alpinisti anziani e giovani di procurarsi la Stampa di ieri l'altro, domenica; sarà una lettura breve, ma istruttiva, nonché piacevole.

Ciò detto, non si deve credere che qui si scriva soltanto per segnalare il «bel pezzo» dovuto a uno scrittore di grido, che sentiamo tanto vicino a noi. Piuttosto è fonte di soddisfazione veder acutamente esposto uno stato d'animo generalizzato, una realtà insomma, o modo di vivere dell'uomo moderno — come il Piovene ha fatto, e tanto questo compiacimento ci tocca in quanto fu proprio il nostro giornale, nelle sue due edizioni quotidiane, la mattutina e la pomeridiana, che in tempi lontani accolse pel primo le prime manifestazioni, timide e quasi incerte allora, forse alquanto nebulose, di coloro che vedevano in sé e attorno a sé determinarsi l'evoluzione dell'alpinismo, appunto sganciantesi dal conformismo tradizionale.

E' il capitolo d'una «storia» che forse non verrà mai scritta — quello della «battaglia del sesto grado», e le ragioni che ne rendano incerta la compilazione sono parecchie; ma già che ce ne vien porta l'occasione, perché tacere del merito che ebbe il nostro giornale con l'ospitalità sempre più frequente e documentata concessa a tutto quanto si riferiva ai tentativi e alle conquiste che sempre più ardite e clamorose l'uomo compieva sulle vergini pareti delle Alpi e delle Dolomiti? Ci sarà pur qualcuno che ricorderà le corrispondenze che dal '28 (se ben ricordo) in avanti per l'intero decennio sino allo scoppio della guerra mondiale, nell'edizione mattutina e qui pubblicavamo — aprendo allo stupefatta curiosità dei lettori un mondo d'ardimenti che fino allora non trovavano altra eco all'infuori delle pubblicazioni specializzate, per loro stessa natura di limitata diffusione, e circolanti in ambienti già convinti.

Adesso, a più di trent'anni da quel tempo, ed a successo conseguito, vien da sorridere pensando alla resistenza, che dico, all'ostilità che da circoli ben definiti, anche perché dominanti, fu mossa contro coloro (non dico i pochi, ché, invece, erano tantissimi, ma fino allora non avevano trovato una voce e una tribuna) che osavano dire che l'alpinismo italiano stava trasformandosi, ch'esso doveva modernizzarsi nello spirito e nell'azione se non voleva trovarsi sopraffatto da quello straniero, i cui campioni avevano preso a venire sulle nostre montagne ad aprirvi itinerari dagli «antichi» ritenuti pazzeschi, epperciò impercorribili (austriaci che ci portano via il Pelmo da nord, tedeschi idem la Civetta pure da nord, ancora tedeschi primi sulla cresta della Noire di Peuterey).

Se non fosse vero, ci sarebbe da non crederci quando diciamo che al giornale giungevano suggerimenti che sull'altro erano che larvate pressioni, ed anche lettere anonime, invocanti la sospensione di quei «scrolsi» — la cui continuità per anni, e da ogni parte dove una cordata italiana aveva compiuto una grande impresa, dava sui nervi a tanta brava gente, forse per la cruda chiarezza del linguaggio adoperato. Chi ricorda la «campagna» perché il merito principale d'una conquista alpina venisse riconosciuto non già al cliente, anche se bravo e capace la sua parte, bensì al primo di cordata — guida o accademico che fosse! Certo, con quella presa di posizione si demoliva, se non degli idoli, almeno una comoda abitudine: di conseguenza, dagli oggi importune che cianciano di valori atletici, di graduazione delle difficoltà, che esaltano il merito del primo di cordata oltre il limite che pareva dovesse essere segnato dall'importo della mercede corrispostagli se guida di professione!

La nuova tendenza veniva irrisa, ostacolata; definita «[illegible] acrobazia». Lo stesso Ger[illegible], incomprensibilmente si affiancò agli oppositori, suo è la definizione «l'alpinismo dolomitico è giustificato». Eppure, questo alpinismo che affrontava le difficoltà in montagna con spirito di aperta competizione, generò di lì a poco i vincitori delle Grandes Jorasses e dell'Eiger — sulle cui tracce poi marciarono quelli del K 2, del Nanga Parbat, delle altre cime himalayane.

Adesso, quelle polemiche che furono accesissime ed assunsero aspetti personali talvolta eccessivi, appaiono lontane; i giovani venuti all'alpinismo in schiere sempre più fitte come ha constatato Piovene, forse ne ignorano l'esistenza — pur tenendo ad esse, ritengo, se adesso è possibile conoscersi con chiarezza e valutarsi a fondo laddove ai loro predecessori era inibito dalla cresta dell'indeterminatezza e del vago che ricopriva le imprese alpine.

Piuttosto, c'è da osservare che lo stesso Piovene per definire l'alpinismo moderno usa un vocabolo che soltanto all'apparenza si concilia col soggetto — ed è quel «l'acrobatico» che, messo in circolazione dal grande Guido Rey col suo impareggiabile libro dallo stesso titolo, non è mai piaciuto agli arrampicatori moderni, tant'è vero ch'essi rifuggono dall'adoperarlo nelle relazioni scritte delle loro scalate e lo pronunciano nel parlare discorsivo che si fa tra compagni di gita. Una ragione di questo, come dire, insofferenza, forse consiste nel significato che il più della gente tende a dare al vocabolo: per spontaneo accostamento d'immagini esso dà il senso del circo, dove appunto s'esercitano gli acrobati, i funamboli, i jongleurs ed altri giannizzeri di mestiere ed è naturale che trattandosi di professionisti, pur se degni e rispettabili da ogni punto di vista, non piaccia ai protagonisti delle imprese alpine spinte agli estremi limiti della possibilità umana, di sentirsi in qualsiasi modo e pur senza malizia accostati ad essi.

Tantopiù, e ciò va detto per coloro che ad onta delle ormai infinite colonne di stampa dedicate all'alpinismo sono tuttora in ritardo in fatto di conoscenza degli alpinisti, che le grandi imprese dell'ultimo trentennio sono state compiute senza il movente d'alcun guadagno pecuniario, in spirito, come suol dirsi, dilettantistico — ma da chi svolge nella vita sociale tutt'altro impiego della guida alpina, sia da questa quando il nobile impegno di vincere una parete vergine lo spinse, e tuttora lo spinge, a trascurare ogni altro obbligo e a mettersi in cordata con un collega, o un cittadino fidato, e con esso accingersi alla lotta. Vedansi, fra le due guerre e dopo fino ai di nostri, i precedenti di Comici, Soldà, Gilfar, Bonatti ed altre guide italiane, di Solleder ed Heckmair germanici, di Aschenbrenner, Buhl, Egger austriaci, di Lachenal, Frendo, Terray francesi... Di alpinismo ce n'è uno solo, quello con l'A maiuscola; è quello ereditato dagli illustri precursori, e che degnamente i successori hanno adattato al costume ed alla mentalità moderna in un continuo superamento (tanto è vero che già la conquista dei pochi «Ottomila» ancora vergini dell'impronta dell'uomo, richiama minor attenzione da parte degli audaci che hanno iniziato — anche nell'Himalaya! — la ricerca delle cime e delle vie «più difficili» senza curarsi della loro altitudine).

Vittorio Varale

Un «sesto grado» un po' vecchiotto, ma sempre valido per stabilire il passaggio dall'alpinismo classico all'arrampicamento moderno. E' la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, nelle Dolomiti, vinta nel 1933 dalla cordata delle guide Emilio Comici, Giuseppe ed Angelo Dimai. Più di cinquecento ripetizioni finora.

Alla presenza di sportivi giunti da tutto il mondo

Inaugurato lo stadio di Barcellona

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, mercoledì sera.

E' il caso di dire che finora nulla di simile a quanto è stato fatto a Barcellona è stato mai visto al mondo su un campo di foot-ball. La capitale catalana era stata punta sul vivo, toccata nel suo orgoglio dalla grande impresa realizzata dal presidente del Real Club Madrid con la costruzione dell'immenso stadio madrileno, e si è messa di buzzo buono per... restituire la botta. Ha emesso un prestito di cento milioni di pesetas ed ha creato un'opera mastodontica. Era intendimento di Barcellona di costruire lo stadio più grande del mondo, ma per rimanere nei termini di tempo prestabiliti, lo stadio è stato inaugurato con una capacità di sole 100.000 persone. Chi verrà a Barcellona l'anno prossimo troverà i posti già portati a 150.000 e poi si proseguirà fino a 200.000 per dare maggior lustro all'enorme nuova [illegible].

Le cose erano state fatte con una grandiosità mai vista, gli inviti per l'inaugurazione erano stati estesi al mondo intero ed erano state chiamate per la cerimonia inaugurale squadre di tutti gli sports, polacche, francesi, inglesi, svizzere, brasiliane, tedesche, olandesi e belghe.

L'invito comprendeva personalità di ogni centro. Di italiani eravamo in tre o quattro; il mio invito personale traeva origine da vecchie amicizie catalane sempre tenute vive dal tempo della gioventù. Valeva davvero la pena di fare un così lungo viaggio per assistere ad una festa simile. La giornata di ieri era, in Spagna, una festività religiosa, e l'avvenimento ha avuto quindi ancora maggior risonanza.

La partita inaugurale tra il Barcellona ed il Varsavia non ha potuto giungere a termine per l'eccezionale durata e grandiosità delle manifestazioni folcloristiche tipiche della Catalogna che l'hanno preceduta. Kubala, reduce di un'operazione, ha abbandonato il campo dopo mezz'ora. La squadra polacca si è rivelata molto organica, ordinata e forte. Al termine del primo tempo il risultato era di uno a uno. La ripresa, iniziatasi tardissimo, vide un miglior gioco del Barcellona che aveva gli spagnoli in squadra, con quattro reti segnate dagli spagnoli. L'incontro è stato sospeso a dieci minuti dalla fine per l'oscurità.

Erano presenti sul campo vecchi giocatori del Barcellona, tra i quali alcuni nazionali conosciuti anche in Italia, come Zamora, Alcantara, Samitier che salutarono i vecchi rivali italiani.

VITTORIO POZZO

Olanda-Austria per tv

Valevole per le qualificazioni della Coppa del Mondo, si disputa oggi ad Amsterdam l'incontro calcistico Olanda-Austria. La gara, che avrà inizio alle 16,15 sarà interamente teletrasmessa.

AI "MONDIALI" DI PARIGI

Finale senza fortuna per gli azzurri di spada

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Evidentemente, sia le azzurre del fioretto che gli azzurri della spada, entrambi trionfatori a Parigi nei tornei collettivi, hanno speso gran parte delle proprie energie nelle asperrime finali a squadre, e nelle interminabili selezioni per pervenire all'ultimo atto della prova individuale.

Anche i nostri valorosi spadisti hanno dovuto cedere il passo al francese Mouyal, agevolato dall'eliminazione della Francia nella prova a squadre e quindi in condizioni di freschezza fisica assai migliori, oltre che favorito dall'esaltante appoggio del pubblico casalingo, che agognava di sentir finalmente suonare la Marsigliese allo stadio Coubertin, dopo le mortificazioni dei giorni passati. Così Bertinetti, pur prodigandosi fino allo spasimo per raggiungere Mouyal nell'incontro decisivo, è rimasto sorpreso dall'ultimo colpo doppio, perdendo così ogni probabilità di vittoria. Davvero poco fortunato il vercellese, che già in altre occasioni era giunto fino alle soglie del titolo (ricordiamo particolarmente il suo incontro con Edoardo Mangiarotti a Lussemburgo).

Successivamente, anche il britannico Jay poteva rimontare e superare il vercellese, ormai provato nel morale, e pertanto Bertinetti perdeva anche il secondo posto in favore del magiaro Barany. Quest'ultimo per la verità è un ragazzo che ha ben sostituito gli espatriati campioni magiari (ricordiamo particolarmente Sakovics, che fu campione del mondo nel 1953 a Bruxelles).

Una prova maiuscola anche quella del britannico Jay, che in fondo ha finito per essere un po' la chiave di volta del [illegible], superando prima Delfino e quindi Bertinetti e spianando così la strada alla vittoria del francese, che per altro ieri sera ha dimostrato di avere le carte in regola per primeggiare in campo mondiale, anche se ha potuto godere di un contingente stato di grazia. Il segaligno francese è di origine algerina e si distingue particolarmente per la leggerezza del suo «svincolo di punta» simile alla puntura di una zanzara, che lo ha reso famoso su tutte le pedane internazionali.

Stamane si è iniziato intanto il torneo di sciabola a squadre, da cui per altro l'Italia si astiene per l'impossibilità di avere disponibili tutti i suoi tiratori. Gli azzurri Ferrari, Ravagnan e Narduzzi partecipano soltanto al torneo individuale, mentre il torinese Chicca, campione mondiale juniores, indisposto, non ha potuto rispondere all'appello.

Favoriti per la prova di sciabola sia a squadre che individuale sono naturalmente gli ungheresi, che da oltre trent'anni appaiono imbattibili in questa specialità e che dovrebbero respingere il rinnovato assalto della Polonia e la nuova minaccia dell'Unione Sovietica.

CARLO FILOSAMO

Boniperti assente da Spal-Juventus?

Alla Juventus permangono le preoccupazioni per Boniperti, che ancora stamane lamenta dolore alla gamba destra; si tratta di uno stiramento muscolare, e ci vorrà qualche giorno prima che il «capitano» bianconero possa riprendere l'attività. E' probabile che Boniperti non guarisca in tempo per giocare a Ferrara: il suo posto verrebbe preso da Stacchini, oppure Montico, a cui verrebbero però affidati incarichi di copertura. Stamane i bianconeri sono andati alla palestra Bir per un lungo lavoro atletico; erano assenti Sivori, Nicolè e Ferrario, sottoposti a vaccinazione «antiasiatica» soltanto ieri. Non si è allenato naturalmente Boniperti.

Il Torino disputa nel pomeriggio la solita partita-allenamento di metà settimana. E' probabile che Marjanovic voglia approfittare della prova per collaudare un'altra formazione dell'attacco. Inutile entrare nel regno delle ipotesi; il tecnico jugoslavo non ha confidato a nessuno le sue intenzioni.

IL MINISTRO VENEZUELANO IN VISITA ALLA CEAT

Il Presidente della C.E.A.T., ing. Virginio Tedeschi, porge il benvenuto al Ministro della Economia del Venezuela, Sua Eccellenza Silvio Gutierrez.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Brevissima tournée del trombettista di Hollywood

Tre milioni a Harry James per un viaggetto a Torino

Si esibirà con la sua grande orchestra in due soli concerti - Johnny Ray, Frankie Laine e Belafonte nel vistoso cartellone della stagione musicale leggera - Una sfilata di "assi,, per gli amici del jazz, da Armstrong a Errol Garner

Harry James con la sua grande orchestra aprirà a Torino la stagione musicale di jazz, con due concerti — pomeridiano e serale — il giorno 17 ottobre. [illegible] gli unici concerti che il famoso trombettista farà in Italia: una breve apparizione fra una esibizione parigina ed una tournée in Germania. L'impresario Aldo Landi si è assicurato la scappata torinese di James per una cifra che si dice molto vicina ai tre milioni. Rischia dunque molto, ma Landi è un buon giocatore e di rado sbaglia le sue puntate. Sul nome, sul prestigio e sulla bravura dell'americano ha dunque posato il pesante gettone, certo che la fortuna — ed il pubblico — lo assisteranno.

Non c'è motivo di dubitare del successo che riscuoterà Harry James, anche se i veri amanti del jazz lo accusano con severità di «involuzione commerciale», di avere insomma abbandonato il jazz per la musica leggera (alcuni lo chiamano addirittura «Ciribiribin», per l'ostinata elaborazione della vecchia canzone popolare). Forse il trombettista di Albany non merita tutte le stroncature che gli si rivolgono. Coloro che lo stroncano senza tenerezza dimenticano che il quarantunenne marito della formosa Betty Grable (anche questo matrimonio gli hanno rimproverato) ha portato un non piccolo contributo alla storia del jazz, anche se è poi passato armi e bagagli «all'altra sponda». Incominciò prestissimo, ragazzo ancora, a suonare nella banda del circo paterno dove non di rado si esibiva anche come acrobata e clown. Furono inizi duri, che Harry ricorda con patetico terrore. Il jazz lo tentò durante una tournée nel Texas: fuggito dal carrozzone si ingaggiò in una orchestrina dixieland. A diciannove anni incontrò Ben Pollak, il batterista che proprio in quei giorni era stato piantato dai migliori solisti, passati in blocco con Bob Crosby. Pollak accolse il giovanotto e lo scritturò. Fu l'inizio del successo.

Il trombettista Harry James

Johnny Ray, il «cantante che piange», in un caratteristico atteggiamento durante un'esecuzione

Ma il gran balzo James doveva farlo grazie a Benny Goodman, con il quale girò gli Stati Uniti, incise dischi e suonò per tre anni, fino a quando non decise di formare un proprio complesso. Riconosciuto dal pubblico americano (nel referendum della rivista Metronome dell'anno 1947) come la migliore tromba di jazz, degna di figurare al fianco di Armstrong, Harry si lasciò convincere a sollecitare il più grosso pubblico con musiche e arrangiamenti che con il jazz non avevano molto a che spartire. Hollywood lo spinse su quella strada lastricata d'oro, decine di colonne sonore recano la sua firma e centinaia di autori di canzoni gli devono eterna riconoscenza.

Un po' di aria di Hollywood, James la porterà dunque anche a Torino. Il suo prossimo concerto non sarà dunque un piatto ghiotto per i buongustai del jazz, ma uno spettacolo di classe per un pubblico più vasto, che non perderà l'unica occasione di ascoltare un musicista tanto famoso.

* *

Altri grossi nomi («sacri» e «profani», sempre dal punto di vista dell'intransigenza jazzistica) sono in programma per i prossimi concerti della stagione. Il pianista negro Errol Garner, vero trionfatore del recente festival di Newport, sarà a Torino per una breve apparizione in novembre. Lo seguiranno il Modern Jazz Quartet; Dave Brubeck, il pianista di San Francisco considerato fra i più qualificati esponenti del «cool jazz»; Dizzy Gillespie con il complesso a sorpresa, che ha divertito per mesi il pubblico di New York; Nat King Cole; Armstrong («Satchmo» è un fedelissimo dell'Italia ed ha accettato di buon grado l'idea della tournée); e tre cantanti che, a loro modo, vanno per la maggiore: Harry Belafonte, il «re del calypso»; Johnny Ray, il «cantante che piange» e Frankie Laine, il «cantante che singhiozza».

* *

«Little» Richard, uno dei più furibondi cantanti americani di Rock and Roll ha annunciato ai giornali di New York l'intenzione di abbandonare la musica allegra per abbracciare la fede evangelica. Il prossimo anno entrerà al «Seventh Day Adventist College» dell'Alabama e quando ne uscirà percorrerà l'intero Paese per predicare. «Non voglio denaro, l'oro è maledetto. Desidero solo consacrarmi interamente alla mia nuova fede». La conversione ufficiale dovrebbe avvenire in questi giorni durante una conferenza-stampa, presenti fotografi e giornalisti.

L'anziano trombonista Kid Ory è tornato negli Stati Uniti e subito ha accusato un impresario francese e una società americana di musica di essersi trattenuti illecitamente 15 mila dollari e di non avergli dato sufficiente denaro per il suo viaggio Le Havre-New York. Ory è scoraggiato: oltre ad essere stato praticamente derubato (ha già presentato una lunga e particolareggiata querela alla Federazione americana dei musicisti), ha subito un duro affronto a Newport. Era in programma una sua esibizione con Armstrong, una jam session che doveva concludere la prima serata del Festival. Ma Louis, dopo aver ricevuto con il distacco di un re — dicono — gli omaggi e la torta per il suo cinquantasettesimo compleanno, se n'è andato. Kid ha aspettato sconsolatamente dietro le quinte, seduto su una sedia, fino a quando il pubblico non ha sfollato.

Il cantante Frankie Laine

Esther scopre Parigi

L'attrice americana Esther Williams, che ha appena terminato di girare un film in Italia, si è concessa alcuni giorni di vacanza a Parigi, prima di ripartire per le Antille. Eccola sulla terrazza del suo albergo parigino, mentre con la figlia [illegible] scopre le bellezze della capitale

Al quiz americano dei sessantaquattro mila dollari

Il figlio di uno sceicco vince 5 milioni alla tv

Nella stessa serata un ragazzo di 11 anni ha risposto a domande sul baseball

NEW YORK, mercoledì sera. Hamal Monsur, figlio di uno sceicco arabo, ha vinto ieri sera ottomila dollari (circa cinque milioni di lire italiane) al "quiz" televisivo «La domanda dei 64 mila dollari». Monsur, arrivato due settimane fa a New York da Israele, ha risposto a domande sull'Islam, il cristianesimo ed il giudaismo. La settimana prossima egli tenterà il raddoppio della vincita.

Nello stesso "quiz" Michael Snedin, di undici anni, ha vinto mille dollari rispondendo a domande sul baseball. Anch'egli si ripresenterà martedì [illegible] sul palcoscenico dove si svolge il gioco.

L'incidente alla Loren

Hollywood, mercoledì sera. Sophia Loren si sta curando le contusioni a tre dita della mano, causatele lunedì scorso da qualcuno che aveva sbattuto con violenza la porta della sua auto. L'attrice si è fatta fare una radiografia, dalla quale è risultata l'assenza di fratture ossee.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sigfrido, di Wagner, nella registrazione effettuata al Festival di Bayreuth (programma nazionale, ore 21) - Si conclude il panorama del canto popolare italiano (**Le Sempreverdi**, secondo programma, ore 21) - Un film di Soldati alla tv: **Daniele Cortis** (ore 21)

MERCOLEDÌ 25 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,4 - Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storia attraverso (13,55) - 14: Giornale - Listino di Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] [illegible] Giornale - [illegible]

Ore 21,00: **Sigfrido**, opera in tre atti di Riccardo Wagner. Interpreti: Bernd Aldenhoff, Paul Kuen, Josef Greindl, Astrid Varnay. Direttore Hans Knappertsbusch. Orchestra del Festival Musicale di Bayreuth. (Registrazione effettuata il 16-8-1957 al Festival di Bayreuth). Negli intervalli: [illegible] - II) Oggi al Parlamento - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m.f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Guido Cergoli - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - 14,45: [illegible] Orchestra diretta da Mario Consiglio - 16: Giornale - Parata d'orchestre: Dino Olivieri, Ray Anthony, Stanley Black - 16: Terza pagina: Un libro per voi - Concerto in miniatura: pianista Armando Renzi: [illegible] - 17: Ricordo dell'operetta: «La casa delle tre ragazze» di Schubert-Berté. [illegible]

[illegible]

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

[illegible]

La trappola sta per scattare

LL. — John Dillinger, compie con la sua banda, composta da elementi fatti evadere dai penitenziari, numerose gesta criminali che suscitano un'eco clamorosa in tutti gli Stati Uniti. Più volte arrestato e incarcerato riesce sempre a fuggire, ma dopo un'ennesima impresa (e dopo essere sfuggito ancora una volta alla polizia che stava per arrestarlo, mentre si trovava con alcuni membri della sua banda in una locanda su di un lago del Wisconsin) si rifugia a Chicago. Qui, «Tre Dita Hamilton» un membro della banda che nello scontro con la polizia è stato ferito, muore, e il bandito lo fa seppellire in una vecchia cava di sabbia, dopo avergli fatto bruciare il volto e le mani con della soda caustica per impedirne l'eventuale riconoscimento. Un giorno Dillinger incontra una ragazza, Paolina, della quale s'innamora. La ragazza lo porta con sé nella casa di una sua amica che, nonostante Dillinger si sia fatto cambiare i connotati e si presenti con falso nome, lo riconosce e va a denunciarlo alla polizia. Questa predispone un servizio di agenti attorno al cinematografo nel quale una sera il bandito si reca accompagnato dalla sua ragazza e dall'amica di questa.

Verso le dieci di sera il capo della polizia del Chicago Field Office, Melvin Purvis, esce dalla sua macchina e procurando di non farsi notare entra a sua volta nel cinematografo per assicurarsi di persona che Dillinger sia veramente lì. Nessun dubbio. Nella quindicesima fila, seduto tra Paolina, della quale tiene teneramente una mano fra le sue, ed Anna Sage, Dillinger è lì, gli occhi fissi sullo schermo ove si snoda una storia di gangsters che compiono gesta terrificanti. Il protagonista del film, che s'intitola «Melodramma a Manhattan», è un terribile bandito che ha il volto di Clark Gable. Dopo una serie interminabile di imprese piratesche, egli viene arrestato, giudicato e condannato a morte. Tra quella folla della domenica sera, Dillinger assiste ad una vicenda che potrebbe anche essere la predestinazione del suo destino; così vede Clark Gable marciare a testa alta verso la sedia elettrica dicendo,

DILLINGER

mentre passa tra le celle dei suoi compagni di penitenziario: «Sappiamo morire come abbiamo vissuto: senza debolezze». Finalmente il film ha termine e la gente comincia a sfollare e a disperdersi nella notte. Melvin Purvis nel frattempo è tornato a prendere posto nella sua automobile. Egli tiene il braccio sinistro alzato, mentre la mano destra tamburella nervosamente sopra il calcio di una rivoltella carica. Quando Dillinger uscirà dal locale, sarà Melvin Purvis che abbassando il braccio sinistro darà ai G-men, comandati da Crowley, e che si trovano disseminati un po' dappertutto, il doppio segnale: l'uomo che avanza è proprio John Dillinger: è giunto il momento dell'attacco. «Quando vidi John Dillinger uscire dal cinematografo, standosene fra le sue due compagne, e camminare senza sospetti proprio verso di me — racconterà più tardi Melvin Purvis — capii che la cattura (o la fine) del bandito, doveva avvenire quella sera o mai più. Se egli fosse riuscito a sfuggirci, il ritrovarlo sarebbe stata una cosa assai problematica. L'ideale sarebbe stato di catturarlo vivo,

ma le disposizioni erano che se il "fuorilegge" avesse estratto la sua rivoltella noi avremmo dovuto fare immediatamente fuoco. E le vittime della polizia, avvenute in queste circostanze, erano già molto numerose! Dillinger camminava sempre avendo ai lati le due donne. Improvvisamente Anna Sage lasciò cadere, con fare indifferente, un fazzoletto rosso: era il segnale convenuto per confermarci che l'uomo era proprio Dillinger. Io avevo sempre il braccio sinistro alzato. Quando Dillinger ebbe percorso ancora una decina di metri si trovò isolato: Anna e Paolina l'avevano lasciato camminare solo: allora abbassai il mio braccio». Da ogni parte sorgono G-men con le armi in pugno che si stringono sempre più attorno al bandito, con lo scopo evidente di saltargli addosso e immobilizzarlo prima che egli possa far uso della propria arma. Ma, improvvisamente (forse per una specie di divinazione propria degli uomini braccati) John Dillinger intuisce che sta accadendo qualcosa ai suoi danni. Si volta e vede numerose canne di rivoltella puntate su di lui, mentre Anna e Paolina non gli sono più vicine. In un attimo capisce tutto. Con un balzo da tigre egli salta verso una via oscura che conduce all'ingresso degli artisti del cinematografo, ma anche lì vi sono dei G-men in agguato. Allora, quasi raltrappendosi, appoggiando la schiena al muro, Dillinger, con uno sguardo di bestia inferocita, trae di tasca la sua rivoltella.

Segue: *La resa dei conti*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

BORGATA Vittoria casa in costruzione [illegible] camere, servizi, garage, officina, vendo in blocco. Telefonare 73-781.

BORGATA Vittoria terreno progetto approvato 76 camere, bella posizione, vendo. Telefonare 73-781. 12693

CASA corso Unione Sovietica, otto alloggi, camere 32, reddito 148.000 mensili, terzo bagno, [illegible] 20 milioni; altra Crocetta con negozi [illegible] milioni. Valterza, corso Re Umberto 63, telef. 583-632.

CASA 25 camere [illegible]

CASCINA [illegible]

CASA [illegible] 19 giornate [illegible] Telefonare 22-746. 07815

CASE [illegible] Doria 13. 6808

CENTRALISSIMI alloggi 3-4-10 camere, [illegible]

[illegible]

VENDO oltre Po 13.000 mq. terreno [illegible], tre tram, esclusi intermediari. Telefonare 890-066. 11281

VENTIMILA metri terreno industriale [illegible] Scrivere casella 4001. SPI, Torino. 58958

VIA Giovanni 25, angolo corso Vigevano vendonsi affittansi appartamenti 1-2-3 camere più servizi, ogni comfort, casa nuova signorile prezzi subito. Reddituale, [illegible] capitale. Rivolgersi cantiere.

ZONA signorile blocchi vendonsi alloggi [illegible] Telefonare 760-730.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTANSI uso ufficio, deposito due camere, piano terreno interno, servizi, [illegible]. Via Gioberti 74. 81058

AFFITTASI locale [illegible] mq. 305 magazzino industria leggera. [illegible] Telef. 779-062. 20094

AFFITTANSI ad ottime condizioni [illegible] corso Monte Grappa 38. Telefonare ore ufficio 48-610. 17100

NEGOZI corso Orbassano, adatti artigiano [illegible] Doria 13.

NEGOZI [illegible] Re Umberto 63, telef. 587-780.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI alloggi 13.000-14.000-16.000. [illegible]

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

11 COM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

27 ore di dibattito sull'Algeria

Inizia l'incerta battaglia all'Assemblea francese - Si prevede che venerdì o sabato Bourgès-Maunoury porrà la questione di fiducia - Il relatore (un deputato di destra) sulla "legge cornice„ si è dimesso ed è stato sostituito da un socialista

PARIGI, mercoledì sera.

Nel pomeriggio, dopo il Consiglio dei ministri che si svolge stamane presso la Presidenza della Repubblica, incomincia all'Assemblea nazionale la discussione parlamentare sulla «legge-cornice» per l'Algeria.

La situazione appare molto confusa. La commissione degli Interni, dopo aver discusso per due giorni sul testo elaborato alla fine della settimana scorsa in seguito al compromesso raggiunto fra il governo e i capi dei gruppi parlamentari (tranne i comunisti e i poujadisti, che non erano stati invitati alla conferenza della «tavola rotonda»), non è stata capace di pronunciarsi. Certi punti sono stati da essa respinti e poi approvati, altri approvati e poi respinti; e alla fine, dopo trentasei ore durante le quali il testo esaminato veniva fatto a pezzi e amputato, i commissari non sono stati capaci di rimetterne insieme un altro sostituendo le parti che avevano condannato.

Il relatore che fu nominato la settimana scorsa, on. Roclore, (destra), si è dimesso stanotte ed è stato sostituito dal socialista Gagnaire.

Il presidente del Consiglio ha chiesto che la discussione venga «organizzata», e cioè che ogni partito possa disporre soltanto di un certo numero di ore per esporre la propria tesi o commentare quella del governo. E' stato deciso così: il dibattito durerà soltanto ventisette ore.

Scopo di questa limitazione è quello di giungere al voto prima del 30 settembre, cioè prima che si concluda questa sessione straordinaria dell'Assemblea. Per il 3 ottobre, difatti, l'Assemblea è convocata in seduta ordinaria per discutere sulla politica economica del Governo e non è escluso che in quella occasione il Gabinetto possa essere rovesciato. Se la «legge cornice» ha qualche probabilità di ottenere l'approvazione, ciò può avvenire soltanto in quest'ultimo scorcio di settembre.

Ma non basterà limitare agli oratori il tempo della parola. L'esperienza del passato insegna che i deputati tengono conto soltanto parzialmente dei richiami del Presidente e continuano a parlare anche quando il tempo loro concesso è trascorso. E' facile, d'altra parte, far passare il tempo provocando confusione e tumulto. Sicché per ottenere il voto sulla «legge cornice» prima del 30 settembre il Capo del governo porrà la questione di fiducia, venerdì o sabato, sul testo approvato alla conferenza della «tavola rotonda».

Il principe del Marocco, Moulay Abdallah, e la sorella Lala Aicha che si trovano in visita in Italia, hanno dato un sontuoso ricevimento in un albergo romano. (Publifoto)

L'epidemia si estende nella capitale pur mantenendo una forma benigna

Un terzo degli abitanti di Roma è colpito dall'influenza asiatica

La diffusione del morbo ha consigliato il rinvio dell'apertura delle scuole elementari e medie inferiori - Tre casi letali registrati nelle ultime ventiquattro ore - Aumentano le assenze tra il personale delle tranvie - Isolati in tutti gli ospedali i reparti degli ammalati di febbre asiatica - Il Papa non ha voluto far uso del vaccino giunto in questi giorni a Castelgandolfo

ROMA, mercoledì sera.

In seguito al continuo diffondersi dell'epidemia di influenza asiatica, l'apertura delle scuole elementari e medie inferiori a Roma è stata rinviata rispettivamente al 20 e al 21 ottobre. L'opportuna e attesa decisione è stata presa ieri sera nel corso di una riunione tenuta in prefettura per esaminare l'andamento dell'epidemia nella zona di Roma dove proprio in questi giorni si sono verificati altri casi mortali.

Al termine della riunione, cui hanno partecipato il vice provveditore agli studi prof. Ferranio, il medico provinciale, prof. Traverso, e il direttore dell'Ufficio d'Igiene, prof. Cerruti, è stato diramato un comunicato in cui è detto tra l'altro che i casi denunciati nel capoluogo si aggirano intorno ad una media di 500 al giorno mentre in provincia tale media è leggermente superiore.

«Per quanto concerne la riapertura delle scuole — è detto nel comunicato — i sanitari presenti alla riunione hanno richiamato l'attenzione sulla estrema diffusibilità dell'infezione influenzale nella collettività infantile, quale si è rivelata recentemente in alcune colonie estive, a causa essenzialmente della particolare ricettività degli organismi infantili all'invasione del virus influenzale. Considerato che d'altra parte non si è ancora nella fase decrescente dell'epidemia si è ravvisata l'opportunità di stabilire un congruo rinvio all'apertura delle scuole dell'ordine elementare e medio inferiore, mantenendo fermo l'inizio delle lezioni per le scuole dell'ordine medio superiore alla data già precedentemente fissata».

Roma è così la prima città in cui le autorità sanitarie e scolastiche hanno ritenuto di dover rinviare la data di apertura delle scuole. Il provvedimento s'imponeva. Pur non essendo allarmante la situazione a Roma è piuttosto grave. Un terzo della cittadinanza è ammalata e i casi mortali si susseguono quotidianamente.

Dopo l'infermiera Olga Paredi di 21 anno, deceduta l'altro giorno all'ospedale del Bambin Gesù, ieri sono morti per le conseguenze dell'«asiatica» il militare Melchiorre Grossi di 20 anni, nativo della provincia di Milano il quale era ricoverato al Celio e l'impiegato del Poligrafico Carmelo Portaro di 60 anni, che abitava in via Carlo Mirabello 27. Quest'ultimo alcuni giorni fa si è presentato all'ospedale di Santo Spirito in preda ad un violento stato febbrile e si era ripreso due giorni dopo ed era uscito contro il parere dei medici non essendo completamente ristabilito. Tale imprudenza gli è costata la vita: sono sopraggiunte conseguenze broncopolmonari alle quali non ha resistito.

Si è inoltre appreso che in via Aldo Manuzio 99 A è deceduto, lunedì scorso, per bronchite capillare, un bimbo di 8 anni, Sergio Placidi, il quale sabato scorso aveva manifestato un malessere accompagnato da febbre. Nella stessa famiglia tre persone sono attualmente afflitte da complicazioni polmonari: la madre e due bambini.

Un altro decesso è avvenuto all'ospedale S. Camillo ma si ignora fino a questo momento l'identità della vittima, dato che le autorità ospedaliere mantengono al riguardo il massimo riserbo. Comunque, stando alle voci, ci si troverebbe di fronte ad un'altra vittima dell'«asiatica». Infine veniamo informati che all'ospedale di San Camillo è deceduta una ragazza di 16 anni abitante in via dell'Imbrecciata. Su questi ultimi tre casi sono ancora in corso accertamenti per stabilire se effettivamente la morte è da attribuirsi alla influenza asiatica.

Per quanto si riferisce alla situazione generale della città si può dire che, stando alle segnalazioni che giungono dai vari uffici pubblici e privati, i casi sono in progressivo aumento pur non destando preoccupazioni nella maggioranza per la loro gravità.

Tra il personale dell'«Atac», per es., le assenze ieri erano di 1100 unità su 11.800 lavoratori. La media nel mese di settembre dello scorso anno dava un'assenza invece di circa 580 persone. In confronto ai giorni precedenti è da segnalare che venerdì scorso erano assenti solo 800 unità: quindi nello spazio di tre giorni il numero degli assenti dell'«Atac» è aumentato del 40 per cento. Uguale situazione sembra esistere alla «Stefer» dove peraltro fino a questo momento non sono stati comunicati dei dati ufficiali, essendo ancora in corso l'elaborazione delle statistiche. Si apprende inoltre che circa 800 netturbini sono attualmente assenti dal lavoro perché colpiti da influenza asiatica.

Sull'esempio del Bambin Gesù, in tutti gli altri ospedali si è predisposto l'isolamento in particolari reparti dei colpiti dalla febbre asiatica; inoltre l'amministrazione degli Ospedali Riuniti ha intensificato i turni del personale per far fronte al maggior numero di degenti. Al San Camillo, si ha un afflusso giornaliero di 60 ricoverati e una eguale media è stata registrata negli altri ospedali ad eccezione del Policlinico dove il numero è leggermente superiore. Si apprende inoltre che all'ospedale Spallanzani numerosi medici ed infermieri sono caduti ammalati e così anche al Lazzaretto del Portuense dove il dott. Tucci da quattro giorni è a letto con la influenza.

Il vaccino antinfluenzale già da alcuni giorni è arrivato anche nella Città del Vaticano; ma si assicura che il Papa non ha voluto usarlo nonostante che egli riceva quotidianamente nella sua residenza estiva numerose persone delle più svariate provenienze. A Castelgandolfo sono state comunque prese precauzioni, con la quotidiana disinfezione e con il lavaggio degli ambienti dove il Papa riceve.

Circa tremila casi in provincia di Milano

Milano, mercoledì sera.

Circa tremila casi denunciati finora all'autorità sanitaria della provincia; tre persone colpite dal virus di Singapore, spirate in seguito a sopravvenute complicazioni; andamento generale dell'influenza a carattere benigno; vaccino non ancora pronto e di dubbia utilità; ventilato rinvio dell'inizio delle lezioni nelle scuole cittadine; diffusione dell'epidemia prevista in città per la prima decade di ottobre: questo, in sintesi, il bollettino odierno sul «fronte dell'asiatica».

Le zone maggiormente colpite sono tre: la prima è quella del Cassanese ove i casi fino ad oggi denunciati superano i settecento, con focolai più nutriti a Vaprio e Cassano; la seconda è quella dell'Abbiatense; la terza infine è, per numero di colpiti ma non per andamento epidemico, Milano città.

Per Milano infatti i casi denunciati ammontano a tutt'oggi a circa settecento. Si tratta per lo più di casi isolati, eccezione fatta per l'istituto «Salvadori» che ospita le figlie dei carcerati, ove i casi registrati ammontano a una cinquantina. Purtroppo una delle colpite di questo istituto, è spirata. Secondo dichiarazioni del medico comunale prof. Carlo Alberto Ragazzi, il contagio a Milano non si è ancora avuto in forma epidemica.

Si prevede tuttavia che entro la prima decade di ottobre i virus dell'asiatica porteranno il loro attacco a Milano facendo salire così, come si è verificato a Roma e a Napoli, il numero giornaliero dei contagiati. Non c'è che da augurarsi che l'andamento «benigno» dell'influenza non si trasformi in «maligno».

Sul vaccino antiasiatico nessuna novità fino ad oggi: probabilmente sarà pronto entro quindici giorni ma poiché è necessario un periodo di incubazione di circa un mese, è difficile che una vaccinazione fatta ora, possa dare dei risultati concreti prima che l'epidemia investa con tutta la sua virulenza la città.

Ieri sera si è diffusa la notizia che la riapertura delle scuole elementari sarebbe rinviata al 7 ottobre: fino a questo momento però non si hanno conferme o smentite da parte del Provveditorato agli studi.

La situazione in Piemonte

Acqui, mercoledì sera.

Un'altra trentina di casi di febbre asiatica si sono verificati tra i militari del 7° Reggimento Artiglieria della Divisione Cremona di stanza nella nostra città. Il totale dei militari colpiti raggiunge così la cifra di una cinquantina, quindici dei quali sono già in via di convalescenza.

Tra i nuovi colpiti sono lo stesso tenente medico e un infermiere: il decorso del male sembra però a carattere benigno e non desta preoccupazioni. L'autorità militare ha adottato tutte le misure profilattiche del caso onde cercare di evitare il diffondersi dell'epidemia. Anche nell'Acquese vengono segnalati casi isolati di febbre asiatica.

Alessandria, mercoledì sera.

Nuovi casi di febbre asiatica sono segnalati in territorio di Alessandria, tutti finora a decorso benigno. Ventidue persone, in prevalenza molto giovani, sono state colpite nel comune di Pontecurone; una decina a San Martino. Sono arrivate le prime fiale del vaccino distribuite agli ufficiali sanitari.

Biella, mercoledì sera.

La febbre asiatica ieri ha fatto la sua comparsa al Santuario di Oropa dove sono state colpite cinque suore dell'ordine delle Figlie di Maria ed un sacerdote. A Cossato intanto, i casi di asiatica sono saliti ad oltre 150 di cui 100 fra gli operai dello stabilimento tessile Gallo.

Mondovì, mercoledì sera.

L'influenza asiatica sta prendendo piede anche a Mondovì, uno dei centri finora risparmiati. Dopo il caso del militare Mario Leuzzi, colpito dal morbo mentre si trovava a casa in licenza, si devono segnalare alcuni altri casi, comunque per ora sempre in forma isolata e con decorso assolutamente benigno.

Vercelli, mercoledì sera.

Le condizioni dei ricoverati dell'Ospizio dei Poveri, colpiti dall'«asiatica» — una settantina — sono soddisfacenti: buona parte di essi ha già superato la crisi e si avvia al totale sfebbramento, mentre un gruppo rimane ancora sotto il processo epidemico senza tuttavia destare preoccupazioni.

Altri sette casi sono stati segnalati all'Istituto della Provvidenza per giovinette. I colpiti sono tutti in età fra i 14 e i 17 anni. Sono pure segnalati cinque casi presso famiglie.

L'Ufficio d'Igiene, su disposizione del sanitario dott. Battiati, ha provveduto alla disinfezioni stradali, nonché dei cinema, delle scuole, degli uffici pubblici. Sono stati vaccinati gli addetti alla nettezza urbana e nei prossimi giorni saranno, pure vaccinati i vigili del fuoco, i vigili urbani e quanti sono addetti ai pubblici servizi.

A CINQUANT'ANNI, DAL TEATRO ALLA POLITICA

La bella e brillante Irene Dunne debutta all'ONU in veste diplomatica

Elegantissima, in tailleur nero e camicetta di pizzo, ha preso il suo posto nella Commissione di tutela delle Nazioni Unite - Segue le orme di Myrna Loy (che rappresenta gli USA all'UNESCO) e di Danny Kaye (esponente degli Stati Uniti all'UNICEF) - Un altro attore, Douglas Fairbanks jr., avviato alla carriera della diplomazia

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Con un tailleur nero di raffinata eleganza ed una camicetta di pizzo ha fatto il suo debutto come rappresentante diplomatica un'attrice cinematografica che ha avuto i suoi momenti di grande popolarità. Si tratta di Irene Dunne, una delle attrici più brillanti e capide che la commedia americana abbia conosciuto.

Irene Dunne, una donna di pura e severa bellezza, ha oggi 50 anni passati e da qualche anno il cinema la ignora. Forse è lei stessa che non desidera affrontare la macchina da presa, spietata con ogni genere di segni del tempo. L'ex-attrice era ieri la sola donna che figurava nella Commissione di tutela dell'ONU accanto ai delegati di vari Paesi intenti ad esaminare i problemi loro sottoposti. In mezzo ai colleghi della delegazione americana di cui fa parte, la Dunne aveva un aspetto estremamente attento. Sembrava non si lasciasse sfuggire una sillaba di quanto andavano dicendo i delegati che si susseguivano alla tribuna. Erano gli uomini, invece, che ieri meritavano le più severe censure per la loro distrazione, per lo spirito distaccato e disattento con cui seguivano i dibattiti della Commissione di tutela, gli occhi fissi nel profilo perfetto e sulla snella eleganza della rappresentante americana.

Irene Dunne non ha preso la parola durante la seduta di ieri. Si è limitata ad ascoltare, prendendo appunti e chiedendo di tanto in tanto, sottovoce, delucidazioni a qualche esperto della delegazione americana che le sedeva attorno. Peccato. Avrebbe avuto un successo personale senza precedenti. Ma parlerà forse oggi. Così almeno si andava dicendo nei corridoi delle Nazioni Unite, forse per accrescere interesse ai lavori della Commissione di tutela che, per la verità, non suscitano in alcun osservatore quel palpito di emozione che forse i suoi componenti desidererebbero.

Con Irene Dunne s'infittisce la rappresentanza hollywoodiana che con l'amministrazione di Eisenhower ha fatto il suo ingresso nella politica e nella diplomazia. La bella Irene, infatti, è stata preceduta da almeno quattro attori di grande notorietà che hanno fatto da tempo il loro ingresso nella vita politica. Quello la cui collaborazione con il presidente Eisenhower è più diretta e più nota è il famoso attore-regista Robert Montgomery, il quale cura particolarmente ogni intervento in pubblico del Presidente, disponendo un'accurata regia per le trasmissioni televisive nelle quali Eisenhower parla al Paese.

In quelle occasioni, come è noto, Montgomery diventa una specie di dittatore al quale Ike obbedisce docilmente. L'ex-attore sceglie le cravatte, il vestito, cura il maquillage del Presidente, ne predispone ogni gesto e ogni intonazione di voce, esamina con attenzione l'arredamento della stanza, la disposizione degli oggetti sul tavolo del Presidente e in quegli altri angoli della stanza che sono nel campo delle telecamere. Insomma, torna a fare il regista dedicando la sua esperienza al miglior successo personale del Presidente.

Gli altri attori che si occupano in un modo o nell'altro di politica, o, più specificamente, che partecipano alle attività politiche degli Stati Uniti, sono Myrna Loy, Douglas Fairbanks junior e Danny Kaye. La bella Myrna (chi non ne ricorda le guizzose interpretazioni accanto a William Powell in quel genere di film che venivano classificati «giallo-rosa»?) fa parte da alcuni anni della rappresentanza americana all'UNESCO.

Ella è molto amica della vedova del presidente Roosevelt, nonostante la differenza di fede politica (l'ex-attrice è repubblicana ed Eleanora Roosevelt è democratica) e ogni giorno all'ora del tè le due donne si incontrano al bar, ad un tavolino, per scambiarsi le loro confidenze. Myrna Loy ha avuto finora, è inutile dirlo, il monopolio incontrastato della bellezza e del fascino al «palazzo di vetro», un monopolio che la presenza di Irene Dunne può mettere in discussione.

Degli altri due, Douglas Fairbanks junior fa parte dell'Ambasciata americana a Londra, mentre Danny Kaye, come è noto, lavora attivamente e assiduamente per l'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite per la protezione dell'infanzia. Una attività che ha portato il noto comico in Europa a raccogliere i fondi per l'organizzazione.

Gerard Neuilly

L'ex-attrice del cinema americano Irene Dunne

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

METALMECCANICI	24	25
[illegible]	—	—
[illegible]	510 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	615 —
[illegible]	616 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	14 65
[illegible]	1367	1369
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	990 —	991 —
[illegible]	790 —	789 —
[illegible]	1472	1472
[illegible]	1431	—
[illegible]	1533	1529
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	161 —	168 —
DIVERSI		
[illegible]	2950	—
[illegible]	10.950	10.950
[illegible]	14.100	14.000
[illegible]	1716	1714
[illegible]	—	3330
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	3430	—
[illegible]	2000	2005
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	2380	2370
[illegible]	—	1281
CHIMICI		
[illegible]	1456	1448
[illegible]	1930	1932
[illegible]	1550	—
[illegible]	—	3840
[illegible]	339 —	340 —
[illegible]	—	305 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	613 —	618 —

A TORINO — Il mercato azionario continua ad essere caratterizzato dalla estrema povertà di affari e di significato. La tendenza iniziale, relativamente fiacca, è corretta più tardi dalla constatazione di un facile assorbimento sulle voci di primo piano.

Chiusure, nel complesso, stazionarie e ben tenute attorno alle basi di ieri. Su qualche voce la presenza di realizzi conduce ad un lieve regresso, che non assume significato particolare. In denaro le Immobiliare Roma. Pesanti le Montepone.

Titoli di Stato ed obbligazioni ancora gravati da affari su basi deboli.

Dopoborsa azionario incerta, per quanto resistente.

Diritti Italgas 74,50. Diritti Paramatti 185.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 626,70; dollaro canadese 647; franco svizzero 146,10; fiorino olandese 159; franco belga 12,35; franco francese 135,40; sterlina G.B. 1570; marco germanico 141,70; scellino austriaco 24,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6400-6600; marengo svizzero 4950-5150; sterlina carta unitaria 1610-1630; dollaro carta U.S.A. 630-634; franco svizz. 147,25-148,25; franco francese 135-138; oro fino 714-724; argento 19,25-19,75.

A MILANO — In relazione al miglioramento di New York, il nostro settore azionario acquistava stamane una maggiore fermezza, specie nel comparto dei finanziari e degli elettrici. Anche i titoli immobiliari e in particolare la Immobiliare Roma, risultavano migliori. Tuttavia la seduta, condotta su un volume di scambi assai limitato, non mancava di ombre, anche in relazione alla prossima chiusura settimanale.

Fra queste va rilevata la debolezza della Catini e l'andamento incerto del mercato riferito Amiata e Sicle. Resistente invece la Fiat, la Saffa e l'Anic.

Nel settore del reddito fisso scambi limitati con offerta in genere prevalente.

Prezzi: Generali 28.350; Fibre 2310; Viscosa 1711; Finsider 617; Montecatini 2652; Centrale 8120; Fiat 1368; Nebiolo 18,75; Edison 2767; Sip 1473; Terni 286,50; Unes 796; Sisi 2388; Romana Zuccheri 595; Anic 2506; Saffa 3450; Italgas 1485; Rumianca 1937; Burgo 13,570; Italcem. 15,650; Pirelli 4527; Pirelli & C. 2932.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6375-6575; marengo 4925-5125; sterlina unitaria 1590-1620; dollaro carta 633-655; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 137-139; oro fino 716-719.

A GENOVA — Stazionario il mercato odierno con tendenza debole.

Alcuni prezzi: Centrale 8100; Generali 28.500; Finsider 616; Catini 2644; Fiat 1369; Unes 793; Valdarno 2640; Sip 1473; Terni 89,50; Sade 1552; Teti B 3060; Edison 2760; Snia 2710; Eridania 4840; Industrie Zuccheri 18.700; Mira Lanza 9614.

A FIRENZE — Il mercato ha in parte reagito alla depressione di ieri permettendo ad alcuni valori di recuperare parte del terreno perduto; ma in chiusura ha predominato di nuovo la debolezza.

Prezzi: La Centrale 8110; Ferrovie Meridionali 1718; Montecatini 2642; Teti A 3090; Teti B 3085; Fiat 1367; Valdarno 2616; Fondiaria Incendio 4710; Fondiaria Vita 6550; Immobiliare 617.

Migliora la sterlina alla Borsa di New York

New York, mercoledì sera.

La sterlina britannica ha continuato ieri a migliorare la sua quotazione a New York rispetto al dollaro. La sterlina disponibile registrava un aumento di tre ottavi di cent portandosi a dollari 2,78 e 9/16, che rappresenta il suo livello più elevato dall'ultimo mese. La sterlina a trenta giorni registrava un aumento di 11/16 di cent, quotando dollari 2,78 e 3/16, a sessanta giorni un aumento di 5/8 di cent quotando dollari 2,77 e 9/32 e a novanta giorni un aumento di 5/8 di cent quotando dollari 2,76 e 13/32.

La migliorata tendenza della moneta britannica è attribuita ai recenti provvedimenti presi dalla Banca d'Inghilterra per scoraggiare la speculazione contro la sterlina.

Due case gravemente danneggiate in un pauroso crollo a Piovera

Distrutto un magazzino di grano - Panico fra la popolazione svegliata di soprassalto

ALESSANDRIA, merc. sera.

Un fragoroso crollo si è verificato stanotte nel comune di Piovera, in territorio di Alessandria, crollo che ha provocato vivo allarme fra la popolazione strappata al sonno.

In via Silvio Pellico, nello stabile del mugnaio trentasettenne Bruno Sernio è precipitato con grande schianto il pavimento del 1° piano del magazzino che conteneva 3300 q.li di grano andato quasi completamente disperso. Per effetto del crollo, causato probabilmente dall'eccessivo peso del frumento, sono andati distrutti 200 metri quadrati di tetto, alcune pareti e danneggiata seriamente una casa confinante di proprietà della signora Maria Granocchio, residente a Genova. Anche in questo edificio si sono manifestate profonde incrinature e la caduta di alcune pareti, tanto da renderlo pressoché inabitabile.

Sul posto si sono portati immediatamente i vigili del fuoco di Alessandria i quali si sono prodigati tutta la notte per sgomberare le macerie e abbattere alcuni muri pericolanti dei due edifici che minacciavano il transito pedonale. Per fortuna non si è registrata alcuna vittima poiché gli inquilini, al momento del sinistro, erano assenti. I danni, secondo un primo bilancio, superano i 18 milioni di lire.

Due motociclisti uccisi da un'auto presso Roma

Roma, mercoledì sera.

Due motociclisti sono morti in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di stamane all'altezza del 31° chilometro della via Cassia.

Una moto a bordo della quale erano il 41enne Ercole Ferretti ed il 40enne Decio Pinci, mentre usciva da una strada laterale all'altezza del bivio per Campagnano Romano, è stata investita da una «Mercedes» guidata da Otello Di Giammarco, di 31 anni. I due motociclisti, entrambi braccianti agricoli di Campagnano, sono deceduti all'istante. Il Di Giammarco è stato fermato dai carabinieri per gli accertamenti.

Con 161 a bordo

Piroscafo in pericolo al largo di Cascais

Lisbona, mercoledì sera.

Il piroscafo inglese Hildebrand si è arenato al largo del Cap Raso, presso Cascais. Imbarcazioni di soccorso sono partite alla volta della nave, che sembra aver subito un'avaria nello scafo.

A quanto informano le autorità portuali, il transatlantico, che stazza 7700 tonnellate, ha a bordo 161 passeggeri. Era partito da Liverpool in rotta per Lisbona, Madera, le Barbados e Trinidad. Non è ancora noto se la nave si sia arenata su un banco di sabbia o incagliata sugli scogli. Si ritiene che la scarsa visibilità abbia causato l'incidente.

La felice nascita di quattro gemelli

Il Cairo, mercoledì sera.

La moglie ventottenne di un portiere, Aziza Mohammed el Hefnawy, ha dato ieri «felicemente» alla luce quattro gemelli nel giro di due ore.

Nel darne notizia, il quotidiano «Al Ahram» riferisce che la donna stava preparando la cena per il marito quando è stata colta dalle prime doglie.

Tanto la puerpera che i quattro neonati godono ottima salute. Con il parto odierno la coppia ha ora da accudire a sette figli.

Il processo a «Confidential»

Intimato alla De Scaffa di lasciare oggi il Messico

Los Angeles, mercoledì sera.

Udienza brevissima ieri per l'improvviso malessere di un giurato, Carl Rush. E' stato ordinato al terzo giurato di riserva, Rose Case, di tenersi pronta a sostituirlo. L'episodio ha indotto il difensore di *Confidential*, avv. Crowley, a chiedere nuovamente al giudice Walker di dichiarare nullo il processo, per un preteso vizio di procedura. Anche questa volta la richiesta è stata respinta.

Da Città di Messico si apprende che quelle autorità hanno ordinato all'attrice Francesca De Scaffa di lasciare entro oggi il Paese, pena una forte multa e la deportazione con la forza negli Stati Uniti.

CRONACA

Donna in fin di vita nell'auto del marito

Una donna di 43 anni, Giuseppina Farno abitante a Carignano, è stata ricoverata a mezzogiorno all'ospedale Martini in fin di vita. Era sull'auto del marito Mario Barbero al momento di un grave scontro avvenuto in corso Giulio Cesare, mezzo chilometro prima del ponte della Stura. I coniugi Barbero gestiscono a Carignano un albergo del centro il «Leon d'oro» ed hanno un'azienda di legnami in paese. Stamane erano partiti per Torino sul loro auto furgone vi erano rimasti sino dopo le undici per sbrigare numerose commissioni.

Verso le undici e trenta risalivano in macchina per tornare a Carignano. In corso Giulio Cesare il guidatore dell'auto accelerava leggermente l'andatura, ma arrivato ad un incrocio (prima del ponte) leggeva scritto sull'asfalto il segnale di prudenza «stop» e rallentava. Riprendendo la marcia, probabilmente senza accorgersene, si spostava verso il centro della strada e veniva investito violentemente dalla «1100» grigia del signor Beltrami di Rivarolo Canavese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 227
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-982 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25 - 26 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Spesso entrambi i tori soccombono al combattimento

La lotta dei tori è una dei divertimenti preferiti in Malesia, come in Spagna le corride. Questa foto è stata scattata durante i festeggiamenti indetti a Kuala Lampur, in occasione della costituzione della Federazione malese. Il combattimento fra i due animali avviene in un'arena di fronte a centinaia di spettatori i quali scommettono sul vincente. La lotta finisce sempre con la morte di uno dei due animali e, a volte, di entrambi.

Candidata a Miss Mondo

Adele Kruger, la popolare vincitrice del titolo «Miss Sud Africa 1957», oltre ad essere una giovane dotata di indubbie qualità fisiche, si distingue per la sua non comune cultura. Infatti essa parla correttamente cinque lingue, fra cui l'italiano. A giorni Adele raggiungerà Londra per partecipare al concorso di «Miss Mondo».

Henri Vidal sul quadrato

Questo pugile che si appresta a riprendere il combattimento sul ring è il famoso attore del cinema francese Henri Vidal. Egli interpreta la parte di un boxeur nel film «Simpatico giovane» realizzato da Henri Decoin. Nel film Zizi Jeanmaire ha il ruolo di protagonista femminile nelle vesti di una cantante. (Publifoto)

Stendhal

Tre belle quarantenni

XLII. — Dopo molte avventure galanti e diverse contrarietà sentimentali (fra cui il matrimonio della sua amante Giulia Rinieri con il giovane Martini), Stendhal si innamora, a Roma, della graziosa contessa Cini, la quale, però, ha già un cavalier servente.

Prendendo a pretesto la sua cattiva salute, compromessa anche dalla malaria che regna a Civitavecchia, nella primavera del 1836 Henri Beyle ottiene da Thiers, ministro degli Affari Esteri, un congedo di dieci settimane. Egli andrà a trascorrerlo a Parigi e procurerà di farlo durare tre anni. Nella capitale francese Beyle ritrova con gioia ciò che gli mancava di più nel suo esilio: la conversazione di persone di spirito. Egli ritrova anche la sola donna per la quale, in questo momento, «sente del trasporto»: Giulia Rinieri, cioè la signora Martini, ritornata a Parigi, ove il suo giovane marito è stato *attaché* alla Legazione di Toscana. Ma Giulia, per il momento, è fedele al suo sposo. Stendhal ritrova anche la contessa Curial. Clementina ha ora 47 anni. Ma ella è sempre bella e, appena la rivede, Stendhal si sente di nuovo innamorato di lei. «Come potete amarmi ancora alla mia età» le dice ella. Infatti, Clementina ha un altro amante e fa comprendere a Beyle che «deve accontentarsi del ruolo di primo amico». Stendhal nota, dopo un mese di tentativi infruttuosi: «Trovarmi accanto a Menti senza toccare le sue graziose mani mi causerebbe una spiacevole contrarietà». Ma il colmo dell'ironia è che la contessa Curial

chiede all'autore de «L'Amore» il suo dotto parere per conservarsi un amante più stanco... Nel 1837, Stendhal è ripreso dal desiderio di sposarsi. Il medesimo desiderio di «sistemarsi» che l'aveva già tormentato in Italia. Ora non è più la mano di una graziosa ragazza che egli cerca ma quella di una donna matura: Eulalia Francesca Réal, figlia del conte Réal e vedova del barone Lacuée di San Giusto. Eulalia ha [illegible] anni. Stendhal le scrive: «[illegible] da qualche giorno al desiderio un po' azzardato, ne convengo, di sottoporvi una idea perfettamente onesta per la [illegible] come per la forma... Mi sembra che noi abbiamo entrambi una strada da fare. Questa strada è presso a poco nella medesima direzione: solamente voi andate più lontano di me. Volete accettare un compagno di viaggio, una specie di maggiordomo incaricato di comandare i cavalli di posta?...». No. La baronessa Lacuée non accetta. Ella ha già scelto il suo secondo marito: è l'ingegnere

Léonor Fresnel, cugino di Mérimée. Stendhal si volge allora verso un'altra bella quarantenne, la signora Giulia Gaulthier che, a 45 anni, si considera «come una morta» e dichiara a Beyle «che ella si è sempre meravigliata come non si fosse prima innamorato di lei». Ora egli lo è. E glielo dice con slancio. Ella rifiuta ma scrive al suo spasimante deluso: «Non rimpiangete la vostra giornata. Essa deve contare per una delle migliori della vostra vita e, per me, è la più gloriosa. Io provo tutta la dolce gioia di un grande successo. Ben attaccata, ben difesa, nessun compromesso, nessuna

disfatta, tutto è gloria nei due campi...». Ma il destino offre a Stendhal uno squisito compenso. A forza di insistente eloquenza e di carezzevole tenerezza, il vecchio amante finisce per riconquistare, a dispetto del giovane marito, la graziosa Giulia Rinieri.

Segue: L'ultimo romanzo d'amore